



SAURO GELICHI
CLAUDIO NEGRELLI
STEFANO LEARDI
LARA SABBIONESI
RICCARDO BELCARI

DOCLEA ALLA FINE
DELL'ANTICHITÀ. STUDI E
RICERCHE PER LA STORIA DI
UNA CITTÀ ABBANDONATA
DELLA PREVALITANIA.

DUKLJA NA KRAJU
ANTIČKOG DOBA. STUDIJE
I ISTRAŽIVANJA ISTORIJE
JEDNOG NAPUŠTENOG
GRADA PREVALITANIJE.

DOCLEA ALLA FINE DELL'ANTICHITÀ. STUDI E RICERCHE PER LA STORIA DI UNA CITTÀ ABBANDONATA DELLA PREVALITANIA.

DUKLJA NA KRAJU ANTIČKOG DOBA. STUDIJE I ISTRAŽIVANJA ISTORIJE JEDNOG NAPUŠTENOG GRADA PREVALITANIJE.

1. Doclea tra la Tarda Antichità e il medio-evo

Doclea è oggi una città abbandonata, di cui restano rovine su di un pianoro di forma trapezoidale, lambito dai fiumi Zeta e Morača, non troppo distante dalla capitale (fig. 1). Scavi e ricerche condotti a partire dalla fine dell' '800 hanno riportato alla luce alcuni monumenti di epoca romana e tardo-romana: il foro, un impianto termale, alcuni complessi di natura religiosa (templi), due basiliche e una chiesa cruciforme e, infine, una serie di edifici abitativi. Al di fuori dell'abitato sono state scavate una necropoli ed alcune tombe.

1. Duklja između Kasnog Antičkog doba i Srednjeg Vijeka

Danas je Duklja jedan napušten grad od koga su ostale ruševine na jednom platou u obliku trapeza, koga zapljuskuju rijeke Zeta i Morača, nedaleko od glavnog grada (slika 1). Iskopavanja i istraživanja sprovedena počevši od XIX vijeka iznjela su na svjetlost dana nekoliko spomenika iz Rimskog i kasnog Rimskog doba, a to su: forum, termalni sistem, pojedini objekti religijske prirode (hramovi), dvije bazilike i jedna crkva u obliku krsta, i na kraju, jedan niz stambenih objekata. Van stambenog područja je pronađeno groblje i pojedine grobnice.



Fig. 1 - Immagine satellitare RGB del sito di Doclea con evidenziata l'area occupata dalle chiese e la superficie approssimativa dei vari corpi di fabbrica
Sl. 1 - Satelitski RGB snimak Duklje sa obilježenim dijelom koje zauzimaju crkve i obližnje građevine



Fig. 2 - *La planimetria del sito di Doclea realizzata da P. Sticotti (da Sticotti 1913)*
 Sl. 2 - *Planimetrija Duklje koju je napravio P. Sticotti (Sticotti 1913)*

La storia archeologica di questo sito¹ ha percorso

1 Una prima fase, che potremmo definire pionieristica (e che coincide con le principali scoperte archeologiche nel sito), si data tra la fine dell' '800 e gli inizi del '900. Anche se uno degli scopi principali di queste ricerche era di natura epigrafica, è questo il momento in cui si prende coscienza del valore del luogo: alle indagini di Paul Rovinski (1890-92) fanno seguito le ricerche di Piero Sticotti, che visita Doclea in più occasioni tra la fine del secolo (1892, 1894) e gli inizi del seguente (1902) (Sticotti 1913), e una spedizione inglese del 1893 (Munro, Anderson, Milne, Haverfield 1896). In queste occasioni si redigono le prime piante dell'abitato (fig. 2) e si studiano le principali strutture dell'edilizia pubblica (basiliche cristiane comprese) (fig. 3).

Le ricerche su Doclea riprendono dopo la seconda Guerra mondiale (in particolare tra il 1954 e il 1972). La scoperta principale fu quella della necropoli orientale (Cermanović-Kuzmanović, Srejić, Velimirović-Žižić 1975). Ad accelerare la ripresa delle attività fu anche il devastante terremoto che colpì il Montenegro verso gli inizi degli anni '70 (Nikolajević 1989, pp. 2441-2433). In quel periodo vennero anche riprese le ricerche sulle strutture di epoca tardo-antica. L'area delle due basiliche venne indiscutibilmente interessata da nuove indagini, come dimostra chiaramente l'esistenza di un ambiente di fianco al narcece di quella più piccola (qui definita B, vd. *infra*) che, assente nelle planimetrie più antiche, è invece documentato nelle piante più recenti. Inoltre vennero effettuate le ricerche nel vicino sito di Doljani e, contestualmente, furono pubblicati alcune nuove considerazioni sui materiali provenienti sempre da Doclea. Purtroppo molti dei risultati di queste ricerche non sono stati pubblicati oppure sono state pubblicati di recente.

Una terza ed ultima fase è iniziata nella seconda metà degli anni 2000, per opera del Museo e della Comunità di Podgorica. Queste ricerche hanno visto la partecipazione di Università e istituzioni straniere (Università di Urbino, British School di Roma) e di équipe di ricerca locali e si qualifica per un nuovo moderno approccio al contesto

Archeologica storia di questo sito¹ è stata elaborata su temi specifici, come le diverse tipologie di reperti archeologici: l'antico centro urbano, il suo piano urbanistico e architettonico (attraverso le sue espressioni monumentali) e i suoi caratteri sociali e istituzionali (principalmente attraverso la raccolta epigrafica).

Uno degli aspetti che si evidenzia nelle ricerche su Doclea è proprio la ricchezza di reperti che si sono trovati nel sito. Ancora una volta questi reperti sono stati presentati in modo "monumentale" attraverso la ricostruzione archeologica dei dati, e

1 La prima fase, possiamo liberamente dire pionieristica (che si sovrappone alle principali scoperte nel sito), è datata tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. Nonostante sia uno degli scopi principali di queste ricerche di natura epigrafica, è proprio in questo periodo che si prende coscienza del valore del luogo: le indagini di Paul Rovinski (1890-92) sono seguite dalle ricerche di Piero Sticotti, che visita Doclea in più occasioni tra la fine del secolo (1892, 1894) e gli inizi del seguente (1902) (Sticotti 1913), e una spedizione inglese del 1893 (Munro, Anderson, Milne, Haverfield 1896). Durante questi viaggi si redigono le prime piante dell'abitato (fig. 2) e si studiano le principali strutture dell'edilizia pubblica (basiliche cristiane comprese) (fig. 3).

Le ricerche su Doclea riprendono dopo la seconda Guerra mondiale (in particolare tra il 1954 e il 1972). La scoperta principale fu quella della necropoli orientale (Cermanović-Kuzmanović, Srejić, Velimirović-Žižić 1975). Ad accelerare la ripresa delle attività fu anche il devastante terremoto che colpì il Montenegro verso gli inizi degli anni '70 (Nikolajević 1989, pp. 2441-2433). In quel periodo vennero anche riprese le ricerche sulle strutture di epoca tardo-antica. L'area delle due basiliche venne indiscutibilmente interessata da nuove indagini, come dimostra chiaramente l'esistenza di un ambiente di fianco al narcece di quella più piccola (qui definita B, vd. *infra*) che, assente nelle planimetrie più antiche, è invece documentato nelle piante più recenti. Inoltre vennero effettuate le ricerche nel vicino sito di Doljani e, contestualmente, furono pubblicati alcune nuove considerazioni sui materiali provenienti sempre da Doclea. Purtroppo molti dei risultati di queste ricerche non sono stati pubblicati oppure sono state pubblicati di recente.

Una terza ed ultima fase è iniziata nella seconda metà degli anni 2000, per opera del Museo e della Comunità di Podgorica. Queste ricerche hanno visto la partecipazione di Università e istituzioni straniere (Università di Urbino, British School di Roma) e di équipe di ricerca locali e si qualifica per un nuovo moderno approccio al contesto

alcuni specifici tematismi ed alcune tipologie di manufatti archeologici: la città antica, nel suo impianto urbanistico e architettonico (attraverso le sue espressioni monumentali) e nei suoi caratteri sociali ed istituzionali (attraverso principalmente la silloge epigrafica).

Un aspetto che emerge negli studi su Doclea è comunque l'attenzione che è stata riservata, fin dagli inizi, alle emergenze di epoca tardo-antica. Ancora una volta queste evidenze sono state rappresentate essenzialmente dalla versione 'monumentale' del dato archeologico, cioè due edifici a pianta basilicale e un terzo edificio (a pianta cruciforme) messi in luce alla fine dell' '800. Associati, opportunamente, al problema della sede vescovile diocletana, esse tuttavia hanno ispirato poche considerazioni sui destini della città e soprattutto sulle motivazioni che avrebbero portato ad un suo repentino e radicale abbandono, quasi sempre sbrigativamente associato ad episodi di natura evenemenziale, come le scorrerie degli Avari o degli Slavi. Questi episodi avrebbero provocato un trasferimento della sede episcopale verso luoghi (più sicuri?) sulla costa. Ma una presenza vescovile ad Antivari non è nota prima del secolo VIII², mentre l'abbandono di Doclea viene fatto risalire al VII secolo³. Dunque si sono congetturate sedi intermedie, tra cui ad esempio quella di Doljani⁴; oppure si è in qualche modo ipotizzato che l'erede di Doclea sia stato, nell'alto-medioevo, un sito (oggi Martinići Gradina presso Danilovgrad) scavato negli anni '70, che taluni identificano nella Lontodoclea menzionata

archeologico. La finalità è quella di recuperare il sito per restituirlo alla fruizione pubblica. In questa occasione sono stati condotti studi preliminari ed analisi geo-magnetiche. Un'ampia zona è stata sistemata e resa visitabile. Infine sono stati iniziati nuovi scavi con metodologie più aggiornate (Radović 2010; Idem 2011; Baratin, Cecchucci, Peloso 2010; Rinaldi Tufi, Baratin, Peloso 2010).

2 Zagarčanin 2005, p. 16.

3 Munro, Anderson, Milne, Haverfield 1896, pp. 18-20.

4 Il sito di Doljani si trova a pochi chilometri di distanza da Doclea. Conosciuto già dalla fine del XIX secolo, è stato oggetto di scavi archeologici dopo la seconda guerra Mondiale da parte dell'Istituto Archeologico dell'Accademia Serba di Arti e Scienze di Belgrado. In quell'occasione sono stati messi in luce due edifici ecclesiastici, uno a pianta basilicale, l'altro di forma triconca datati, insieme ai materiali lapidei rinvenuti in associazione, tra V e VI secolo (Nikodim 2001). Non si capisce tuttavia per quale motivo dopo la distruzione delle due chiese di Doclea la sede dell'episcopato si sarebbe trasferita in questo luogo.

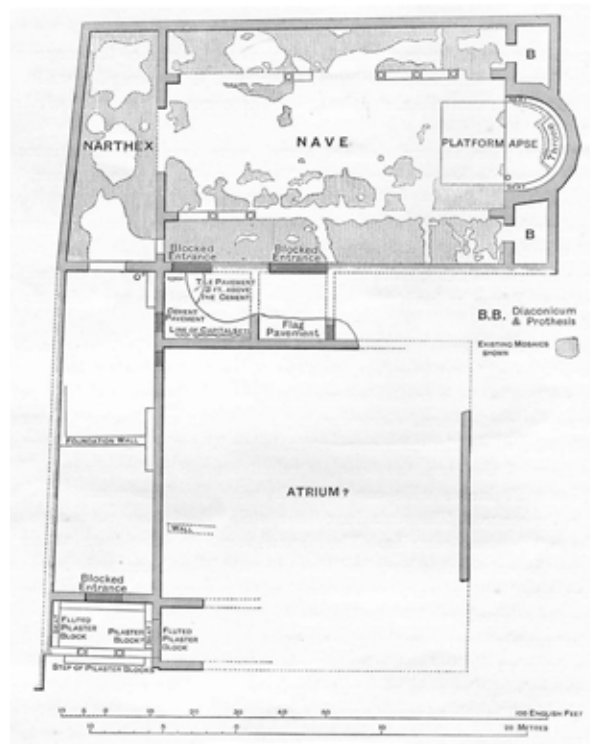


Fig. 3 - Planimetria della basilica A (da Munro, Anderson, Milne, Haverfield 1896)
Sl. 3 - Planimetrija bazilike A (Munro, Anderson, Milne, Haverfield 1896)

misli se na dvije građevine nalik na bazilike i na još jednu građevinu (u obliku krsta) koje su otkrivene krajem XIX vijeka.

Povezane sa problemom sjedišta dukljanske biskupije², one su ipak inspirisale nekoliko razmatranja o subdini grada a naročito o razlozima koji su doveli do iznenadnog i radikalnog napuštanja, koje se gotovo uvijek ishitreno povezuje sa pojedinačnim događajima, poput najezde Avara i Slovena. Ovi događaji su navodno izazvali premiještanje sjedišta biskupije na druga (manje primjetna?) mjesta na obali. Ali prisustvo biskupije u Antivariju (Baru) nije zabilježeno prije VIII vijeka, dok napuštanje Duklje datira iz VII vijeka³. To je dakle dovelo do zaključka da su postojala privremena sjedišta, poput onog u Doljanima⁴, na primjer; ili se pak nagađalo o tome

2 Zagarčanin 2005, str. 16.

3 Munro, Anderson, Milne, Haverfield 1896, str. 18-20.

4 Doljani se nalaze nekoliko kilometara od Duklje. Poznato još od kraja XIX vijeka, ovo mjesto je bilo predmet arheoloških iskopavanja nakon Drugog Sv. rata od strane Arheološkog instituta SANU-a iz Beograda. Tom prilikom su otkriveni crkveni objekti, jedan u obliku bazilike a drugi sa tri polukružna svoda koji na osnovu kamenih materijala koji se dovode u vezu s ovim lokacijama datiraju između V i VI

da Costantino Porfirogenito⁵.

Tale meccanica lettura costituisce un 'paradigma' relativamente comune nella storiografia di area balcanica, in qualche modo ripensato in anni più recenti attraverso modelli interpretativi di maggiore complessità⁶. Due infatti sembrano i processi più comunemente segnalati all'interno delle città a partire dal V secolo: il primo è quello di 'riduzione' dello spazio abitato attraverso la realizzazione di piccole cinte fortificate, in genere posizionate in aree di altura; il secondo il proliferare di edifici di culto, alcuni dei quali costruiti proprio all'interno di quelle cinte. Altri processi accompagnerebbero questi fenomeni, come ad esempio l'abbandono o il riutilizzo (con altre finalità) degli antichi spazi pubblici (il foro, ad esempio), il frazionamento delle unità abitative e l'impiego di materiale da costruzione più deperibile (come ad esempio l'argilla)⁷.

Alcuni di questi processi costituiscono, a ben vedere, un tratto relativamente caratteristico dell'urbanesimo tardo-antico mediterraneo in generale, che trova spiegazioni globali (le trasformazioni delle élite, i cambiamenti economici e politici) ma anche specifiche declinazioni locali (o sub-regionali); o meglio che a quella scala di dettaglio andrebbero spiegate.

Per quanto concerne l'area balcanica un altro aspetto che viene richiamato all'attenzione è la politica di Giustiniano, al quale sarebbero da attribuire (grazie soprattutto alle fonti scritte) la maggioranza di quei processi di 'riduzione' e di fortificazione degli spazi abitati⁸: il tentativo cioè di un ultimo controllo militare di territori attraverso un sistema sostanzialmente eterodiretto. Questo fatto, archeologicamente documentato da un'evidenza negativa in relazione alle campagne, costituirebbe il punto debole di un meccanismo al quale le scorrerie degli Avari e dei Serbi avrebbero dato il colpo di grazia. Tuttavia, anche in questa lettura più sofisticata, il

5 Sugli scavi vd. Korać 2001. Il sito è caratterizzato dalla presenza di un circuito murario, di un edificio a pianta basilicale con un, importante recinzione e da un paio di ambienti rettangoli allungati sulla parte sommitale. Lo scavo dell'edificio basilicale ha messo in luce i resti di una recinzione presbiteriale databile probabilmente al IX secolo. Sull'ipotesi di identificare questo sito con la Lontodoclea citata nel X secolo da Costantino Porfirogenito vd. sempre Korać 2001, pp. 193-194.

6 Vd. Curta 2001.

7 Curta 2001, p. 200.

8 Dragon 1984.

da je nasljednik Duklje bilo jedno drugo mjesto, iz Starog Vijeka (danas je to Gradina Martinići kod Danilovgrada) koje je otkriveno sedamdesetih godina a koji pojedini identifikuju kao *Lontodocleu* koju pominje Konstantin Porfirogenit⁵.

Takva mehanička interpretacija predstavlja jednu paradigmu, relativno uobičajenu u balkanskoj historiografiji, koja je na neki način revidirana posljednjih godina putem složenijih modela interpretacije⁶. Čini se da su zapravo dvije pojave najčešće zabilježene unutar gradova od V vijeka pa na dalje: prva je 'redukcija' stambenog prostora putem izgradnje malih pojasa sa utvrđenjima, uglavnom smještenim na uzvišicama; druga pojava je širenje bogomolja, od kojih su pojedine napravljene baš unutar tih pojaseva. Ostale pojave su navodno uslijedile nakon ove dvije, kao na primjer, napuštanje ili ponovno korišćenje (ali u druge svrhe) starih javnih mjesta (trg na primjer), zatim podjela stambenih jedinica i korišćenje trošnijih (kratkotrajnijih) građevinskih materijala (poput gline)⁷.

Kada se osvrnemo na njih, neki od ovih procesa predstavljaju relativno karakterističan potez za urbanizam na Mediteranu u opšte, u kasno-antičkom dobu, koji ima uporište u svjetskim dešavanjima (transformacija elite, ekonomske i političke promjene) ali i na lokalnom (pod-regionalnom) nivou; bolje je da se detaljnije objasne.

Što se tiče oblasti Balkana, još jedan od aspekata koji zavrijeđuje našu pažnju jeste Justinijanova politika, kojoj se pripisuje (zahvaljujući pisanim izvorima) većina tih procesa 'redukcije' i utvrđivanja stambenih lokacija⁸: naime, pokušaj krajnje vojne kontrole teritorija putem jednog sistema koji je u suštini heterodirektan (pod vijeka (Nikodim 2001). Nije u potpunosti jasno zašto bi se nakon uništenja crkava u Duklji, sjedište biskupije preselilo baš u ovo mjesto.

5 O iskopavanjima vidjeti Korać 2001; mjesto karakteriše prisustvo jednog okolnog zida, jedne bazilike sa velikom ogradom i parom pravougaonih prostorija izduženih pri vrhu. Iskopavanjem bazilike su otkriveni i ostaci jedne oltarske ograde koja vjerovatno datira iz IX vijeka. O pretpostavci da se ovo mjesto identifikuje kao Lontodoclea koju u X vijeku pominje Konstantin Porfirogenit, vidjeti Korać 2001, str. 193-194.

6 Vidi Curta 2001.

7 Curta 2001, p. 200.

8 Dragon 1984.

processo finale resta il medesimo: una sostanziale scomparsa delle città, come organismi politico-istituzionali e dunque anche come strutture di popolamento; tutto questo all'interno di uno spazio territoriale apparentemente desertificato e le cui strutture dell'habitat, certo più labili da percepire archeologicamente, non riescono assolutamente ad emergere.

Anche la storia tardiva di Doclea va analizzata in questo contesto e spiegata all'interno di questo dibattito. Anche Doclea documenta un'evidenza monumentale tardo-antica di tutto rispetto, declinata al momento esclusivamente nella sua versione ecclesiastica; anche Doclea, inoltre, è sede del potere vescovile e di una nuova élite alla quale, molto verosimilmente, è da attribuire la realizzazione di almeno due dei tre edifici ecclesiastici noti⁹; anche Doclea sembra scomparire nel nulla dopo la fine del secolo VI, quando datano gli ultimi documenti scritti che la riguardano. L'unica componente di cui non si ha al momento la percezione è quella relativa ad una eventuale riduzione dello spazio insediato: la città di Doclea è infatti tutta circondata da un tracciato di mura, che sembrano unitarie nella concezione e nella realizzazione¹⁰.

Un progetto su Doclea tardo-antica ed altomedievale è dunque possibile ed anche utile. Proprio per tale motivo l'unità di ricerca dell'Università Ca' Foscari, che opera in Montenegro da diversi anni, ha accolto con piacere l'invito da parte della Municipalità di Podgorica di avviare un progetto di ricerca proprio su queste fasi più tarde dell'abitato¹¹. La nostra breve permanenza sul sito

9 Sulle élite e sul loro rapporto con l'evergetismo, nello specifico dell'Epiro in questo periodo (ma più in generale applicabile all'area balcanica) vd. Bowden 2001.

10 Sticotti 1913, coll 47-52.

11 Ringraziamo a questo proposito il Sindaco del Comune di Podgorica per averci invitato a partecipare a questo importante progetto di recupero della città antica e l'Ambasciatore Italiano a Podgorica, dott. Sergio Barbanti, per aver creduto in questo progetto e per averlo supportato in ogni maniera. Durante la nostra breve permanenza a Doclea (15-19 ottobre 2011) abbiamo potuto contare sull'amichevole aiuto e collaborazione di tutto lo staff del Museo di Podgorica, in particolare dell'amico Dragan Radović, responsabile del progetto Antica Ducklja (e al quale si deve l'invito a presentare questo nostro breve lavoro sul sito). Infine vorremmo ringraziare Mile Baković (che ha ripreso le indagini stratigrafiche a Doclea), i giovani Dejan Draščović e Miloš Živanović (che ricordiamo con noi sugli scavi di Stari Bar) e infine Mladen Zagarčanin, nostro

spoljašnjim uticajima). Ova činjenica, koja je arheološki dokumentovana jednim negativnim dokazom o odnosu na kampanje, predstavljala bi slabu tačku jednog mehanizma kome bi najezde Avara i Srba zadale poslednji udarac. Pa ipak, čak i u ovoj prefinjenijoj interpretaciji, finalni ishod ostaje isti: značajno iščezavanje gradova kao političko-institucionalnih entiteta, a samim tim i kao strukture stanovništva; sve ovo unutar jednog naizgled teritorijalno opustošenog prostora, čije strukture staništa (arheološki teže uočljive) u opšte ne uspijevaju da izrone.

I zakašnjela istorija Duklje se analizira u ovom kontekstu i objašnjava se u okviru ove debate. I Duklja bilježi kasno-antičke monumentalne dokaze u svakom pogledu, koji opadaju u tom trenutku isključivo sa crkvenog aspekta; i Duklja je, između ostalog, sjedište biskupske moći i jedne nove elite kojoj se, najvjerovatnije, pripisuje izgradnja najmanje dva od tri poznata crkvena objekta⁹; i Duklja, čini se, nestaje u potpunosti krajem VI vijeka, od kada datiraju poslednji pisani dokumenti u kojima se pominje. Jedina komponenta koja u ovom momentu nije poznata je ona koja se odnosi na eventualno smanjenje ograničenog prostora: Duklja je zapravo cijela okružena zidovima, koji izgledaju jedinstveni u svom konceptu i realizaciji¹⁰.

Jedan ovakav projekat o Duklji u kasno-antičkom dobu i Starom Vijeku je dakle moguć, i čak koristan. I baš iz tog razloga je cjelokupno istraživanje Univerziteta Ca' Foscari, koji već više godina radi na području Crne Gore, sa zadovoljstvom izmamilo poziv Opštine Podgorice da započne jedan iztraživački projekat baš o ovim kasnijim fazama ovog drevnog grada.¹¹ Naš kratki boravak

9 O elitama i njihovom odnosu prema evergetizmu, naročito u Epiru u ovom periodu (ali u opšte primjenjivo na balkansku oblast) vidjeti Bowden 2001.

10 Sticotti 1913, coll 47-52.

11 Zahvaljujemo se ovom prilikom gradonačelniku Opštine Podgorica jer nas je pozvao da učestvujemo u ovom važnom projektu obnove starog grada i italijanskom ambasadoru u Podgorici, Serđu Barbantiju, zato što je je vjerovao u ovaj projekat i zato što ga je na sve načine podržao. Tokom našeg kratkog boravka u Duklji (od 15. do 19. oktobra 2011. godine) naišli smo na prijateljsku pomoć i saradnju cijelog osoblja Podgoričkog Muzeja, naročito našeg prijatelja Dragana Radovića, zaslužnog za projekat Antička Duklja (kome takođe dugujemo i poziv da predstavimo ovaj naš kratki rad). Na kraju želimo da se zahvalimo Miletu Bakoviću (koji je nastavio stratigrafska istraživanja u Duklji) i mladom

di Doclea è stata indirizzata a mettere meglio a fuoco alcune specifiche problematiche relative alle fasi più tarde del sito, per progettare un'eventuale campagna di ricerche più estesa e approfondita nel corso del 2012. In questa sede si pubblicano alcune di queste prime valutazioni, che ovviamente non potevano non riguardare gli edifici ecclesiastici e il loro arredo: si riferiscono cioè ad un nuovo rilievo e ad un primo censimento delle tecniche costruttive (preliminare per la realizzazione di un più generale 'abaco' delle tecniche costruttive di questi territori in epoca antica: Leardi-Sabbionesi, *infra*). Questo lavoro è stato accompagnato da una preliminare revisione dei materiali lapidei, quelli cioè conservati nel magazzino dell'area archeologica e quelli che si sono rintracciati ancora tra le macerie che circondano l'area delle chiese (Belcari *infra*). Una pulizia di questa zona ha infatti permesso una rilettura diretta delle principali murature e delle loro relazioni stratigrafiche, con un primo tentativo di periodizzazione, che tuttavia va preso come fortemente preliminare.

Come è noto le chiese finora rinvenute nel sito di Doclea sono al momento tre: un edificio a pianta basilicale con narcece (convenzionalmente definito A: n. XII della numerazione dello Sticotti) (fig. 3 e 5)¹², un altro forse a pianta basilicale, e un terzo a pianta cruciforme (figg. 4)¹³. Di questi ultimi due edifici, solo il più piccolo (quello a pianta cruciforme) è stato oggetto di una particolare attenzione da parte degli studiosi. Lo Sticotti considera i due edifici come appartenenti ad un unico complesso (n. XI della sua numerazione)¹⁴, mentre altri studiosi tendono giustamente a distinguerli. Vujičić, ad esempio, chiama il più antico "basilica B"¹⁵ e il più recente, quello a pianta cruciforme, chiesa di Santa Maria¹⁶. In questo caso abbiamo preferito abdicare

mentore nelle ricerche archeologiche in Montenegro.

12 Sticotti 1913, coll. 138-140.

13 L'orientamento di queste chiese non si accorda precisamente con quello dei muri più antichi scoperti in questa parte della città e dunque significherebbe che tutto il quartiere avrebbe subito una profonda trasformazione tra IV e VI secolo (Popović 1984, p. 207).

14 Sticotti 1913, coll. 141-147.

15 Vujičić 2007, pp. 24-25.

16 Vujičić 2007, p. 45. L'accostamento all'intitolazione è dovuto al fatto che si ritiene di identificare in questo edificio l'ecclesia di Santa Maria documentata nella Cronaca del prete di Doclea, un testo scritto intorno alla fine del XII secolo dall'arcivescovo di Antivari e che contiene informazioni sulla

u Duklji je imao za cilj da stavi u centar pažnje pojedine specifične probleme vezane za kasnije faze ovog mjesta, kako bi projektovali eventualni niz opštijih i temeljitijih istraživanja u 2012. godini. Ovdje objavujemo neke od prvih procjena, koje su očigledno morale da se odnose i na crkvene objekte i ono što se u njima nalazilo: dakle, odnose se na jedan novi pregled i na prvi popis građevinskih tehnika (preliminarne za realizaciju jednog opštijeg 'abakusa' građevinskih tehnika na ovom području u antičkoj epohi: Leardi-Sabbionesi, *ispod*). Ovaj rad prati jedna preliminarna revizija kamenih materijala, onih sačuvanih u magacinu arheološkog područja i onih skorije pronađenih među ostacima zidova koji okružuju crkve (Belcari, *ispod*). Čišćenje ove zone je zapravo omogućilo direktno tumačenje glavnih zidova i njihovih stratigrafskih veza, uz pokušaj da se izvrši periodizacija koja se ipak mora smatrati samo preliminarnom.

Kao što je i poznato, do sada su na nalazištu Duklje otkrivene tri crkve: jedan objekat u obliku bazilike sa predvorjem (definisano pod A: br XII u Stikotijevim navodima) (slika 3.)¹², drugi možda u obliku bazilike, i treći u obliku krsta (slike 4-5)¹³. Od dva posljednje navedena objekta, samo je najmanji (ovaj u obliku krsta) bio predmet posebne pažnje istraživača. Stikoti smatra da su ta dva objekta dio jednog kompleksa (br. XI u njegovim navodima)¹⁴, dok ih ostali proučavaoci tretiraju odvojeno jedan od drugog. Vujičić na primjer, stariji naziva 'bazilika B'¹⁵ a noviji, ovaj u obliku krsta, naziva crkva Svete Marije¹⁶. U ovom slučaju smo se odlučili da napustimo ovu posljednju pretpostavku

Dejanu Draškoviću i Milošu Živanoviću (koje još pamtimo sa naših iskopavanja u Starom Baru) i na kraju, Mladenu Zagarčaninu, našem mentoru u arheološkim istraživanjima u Crnoj Gori.

12 Sticotti 1913, coll. 138-140.

13 Položaj ovih crkava se ne poklapa u potpunosti sa položajem starijih zidova koji su otkriveni o ovom dijelu grada, što bi dakle značilo da je cijeli taj dio doživio veliku transformaciju između IV i VI vijeka (Popović 1984, p. 207).

14 Sticotti 1913, coll. 141-147.

15 Vujičić 2007, str. 24-25.

16 Vujičić 2007, str. 45. Ovaj naziv dugujemo činjenici da se u ovom objektu identifikuje l'ecclesia di Santa Maria u Hronici dukljanskog svještenika, tekstu koji je krajem XII vijeka napisao Barski nadbiskup i koji sadrži podatke o istoriji ovih oblasti. Paus koji se odnosi na život legendarnog kralja Svetopeleka, navodno kaže: '... in ecclesia sanctae Mariae in civitate Dioclitana' (ibid., nota 13). O ovoj Hronici vidjeti Peričić 1991.

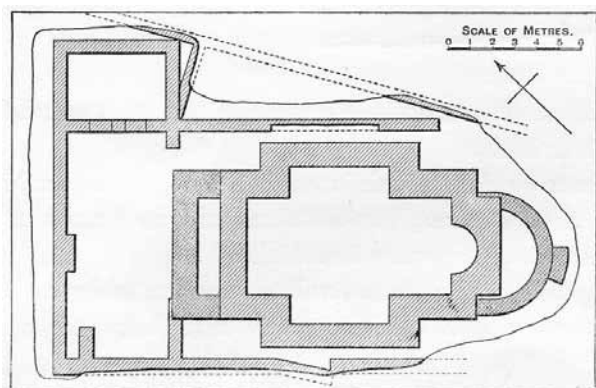


Fig. 4 - Planimetria delle chiese B e C (da Munro, Anderson, Milne, Haverfield 1896)
Sl. 4 - Planimetrija crkava B i C (Munro, Anderson, Milne, Haverfield 1896)

a quest'ultima ipotesi e quindi abbiamo scelto di chiamare il terzo edificio, quello a pianta cruciforme, chiesa C. Quanto alla sequenza cronologica relativa tra i due complessi, solo gli studiosi inglesi avevano ipotizzato una recenziarietà del B rispetto al C¹⁷. In realtà la sequenza relativa tra le tre costruzioni è sufficientemente chiara. Sulla base delle tecniche costruttive gli edifici A e B potrebbero anche essere contemporanei (per quanto orientati su assi diverse), mentre non c'è dubbio che l'ultimo edificio, quello a pianta cruciforme (edificio C), sia stato realizzato successivamente. Inoltre, è molto probabile che nell'edificio A sia da riconoscere la chiesa episcopale. Invece le funzioni delle altre due chiese non sono definibili, anche se la presenza di sepolture in uno degli ambienti ai lati del nartece dell'edificio B, può orientarci verso un uso funerario.

Per quanto concerne la cronologia è stato supposto che gli edifici A e B siano databili al VI secolo e questo sarebbe al momento confermato anche dall'analisi recente di alcuni elementi di arredo liturgico pertinenti alla chiesa A (vd. Belcari *infra*). La chiesa C presuppone, come avevano già ipotizzato gli archeologi inglesi, la demolizione della basilica civile, da cui gran parte dei blocchi di reimpiego dovettero provenire. Tuttavia non conosciamo la data di spoliazione di questa basilica e dunque tale accostamento non ci è di aiuto per

storia di questi territori. Il passo, che si riferisce alla vita del leggendario re Svetopelek, reciterebbe testualmente: '... in ecclesia sanctae Mariae in civitate Dioclitana' (*ibid.*, nota 13). Su questa Cronaca vd. Perić 1991.

17 Munro, Anderson, Milne, Haverfield 1896, pp. 28-29.

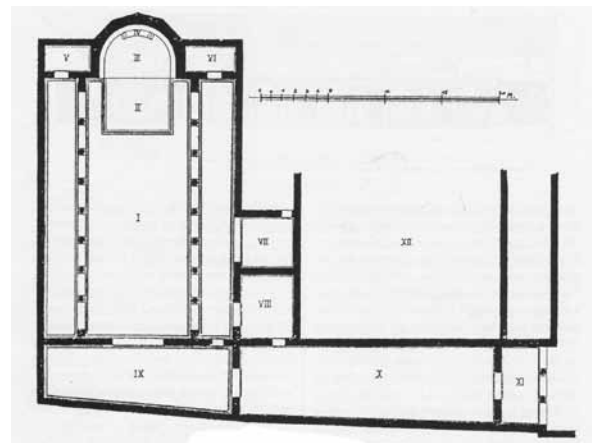


Fig. 5 - Planimetria della chiesa A realizzata da P. Sticotti (da Sticotti 1913)
Sl. 5 - Planimetrija crkava A koju je napravio P. Stikoti (Sticotti 1913)

pa smo s toga izabrali da treći objekat, ovaj u obliku krsta, zovemo 'crkva C'.

Što se tiče hronološkog slijeda između ova dva kompleksa, samo su engleski proučavaoci iznjeli pretpostavku da je B mlađi od C¹⁷. Zapravo je vremenski slijed između ova tri objekta dovoljno jasan. Sudeći po tehnikama izgradnje objekata A i B, mogli bi čak biti iz istog vremena (iako su orijentisane na različitim osama), dok u opšte nema sumnje da je zadnji objekat, ovaj u obliku krsta (objekat C), sagrađen kasnije. Osim toga, vrlo je vjerovatno da se u objektu A može prepoznati episkopalna crkva. Međutim, funkcije druge dvije crkve nije moguće odrediti, iako prisustvo grobnica u jednoj od bočnih prostorija objekta B može ukazivati na to da je služio za sahranjivanje.

Što se tiče hronologije, pretpostavlja se da objekti A i B datiraju iz VI vijeka i to bi trebalo da bude potvrđeno nedavnim analizama pojedinih liturgijskih predmeta koji su pronađeni u crkvi A (vidi Belcari, *ispod*).

Crkva C podrazumijeva, kako su već pretpostavili engleski arheolozi, prethodno rušenje gradske bazilike, odakle je morala doći većina polovnih blokova za izgradnju. Međutim, nije poznat datum rušenja ove bazilike pa nam ovaj pristup ne pomaže oko hronologije treće crkve. Osim toga, nije nužno da je između napuštanja (i rušenja) stare bazilike i uzimanja tog materijala prošao kratak vremenski period. Jedan arhitrav (glavna greda) sa natpisom, prilično poznatim, može poslužiti kao prvi ključ za određivanje starosti ovog drugog objekta. Ovaj

17 Munro, Anderson, Milne, Haverfield 1896, str. 28-29.



Fig.6 - Iscrizione della diaconissa Ausonia (da Sticotti 1913)
Sl. 6 - Natpis Diaconisse Ausonije (Sticotti 1913)

una cronologia di questa terza chiesa. Inoltre non è necessario pensare che sia trascorso un tempo breve fra l'abbandono (e la distruzione) della basilica civile e il recupero di questo materiale. Un architrave con una iscrizione, piuttosto nota, può costituire una prima chiave di lettura per la datazione di questo secondo edificio. Questo architrave reca incisa un'iscrizione nella quale si dice che una certa *Ausonia diaconissa* avrebbe costruito (una chiesa?) per se per i suoi figli (fig. 6)¹⁸. L'iscrizione, che fino agli inizi del '900 era conservata di fronte a questa chiesa, venne poi spezzata e reimpiegata come architrave in una casa colonica¹⁹. Al momento non è rintracciabile, ma ne resta una buona trascrizione che non solo ci documenta il testo tradito, ma anche ne riproduce la grafia. Questa epigrafe trova confronti con una da Drenovo²⁰. Sulla scorta dei caratteri paleografici, ed in particolare per la forma della lettera 'O' romboidale è stata avanzata qualche perplessità sulla sua tradizionale cronologia al VI secolo²¹. Come abbiamo visto alcuni studiosi hanno peraltro identificato questo edificio con una chiesa intitolata a S. Maria (*in civitate Dioclitana*), documentata nel corso del IX secolo²².

Le fonti scritte ricordano per l'ultima volta un vescovo di Doclea intorno alla fine del VI secolo²³; dopo

architrav ima izgraviran natpis na kome stoji da je izvjesna *Ausonia diaconissa* izgradila (crkvu?) za sebe i svoje sinove (slika 6).¹⁸ Taj natpis koji je sve do početka XX vijeka bio čuvan ispred ove crkve je kasnije rastavljen i upotrebljen kao arhitrav jedne seoske kuće¹⁹. U ovom trenutku mu se ne može ući u trag, ali o njemu ostaje dobar zapis koji ne samo da dokumentuje ovo već i reprodukuje samo pismo. Ovaj epigraf se može porediti sa jednim u Drenovu²⁰. Na osnovu paleografskih znakova, a naročito na osnovu romboidnog oblika slova 'O', razvila se sumnja vezana za tradicionalnu hronologiju koja upućuje na VI vijek²¹. Kao što smo i vidjeli, pojedini naučnici su, između ostalog, identifikovali ovaj objekat kao crkvu Sv. Marije (*in civitate Dioclitana*), zabilježena tokom IX vijeka²². Pisani izvori pominju posljednji put jednog dukljanskog biskupa krajem VI vijeka²³; poslije toga se čini da se i nema novijih arheoloških dokaza. Odmah zatim, navodi o Duklji, makar oni u pisanim izvorima, postaju nejasni i dvosmisleni. Što se tiče arheološke strane, sa izuzetkom objekta C (kako smo i vidjeli u hronološkoj nedoumici), čini se da i dokazi idu u istom smjeru. Novčići koji

18 Popović 1996, str. 141.

19 Sticotti 1913, 145-148.

20 Nikolajević 1989, str. 2457-2458, Sl. 13.

21 Stojković - Nikolajević 1957, str. 571. Međutim, od nedavno je primjećeno da je ovaj tip pisma prisutan u starijim natpisima (Nikolajević 1989, str. 2457-2458, br. 25) pa dakle i nije više sigurno da datira iz kasnog srednjeg vijeka.

22 Vujičić 2007, str. 45, koja ovakvu hronologiju čini mogućom i na osnovu paleografskih dokaza epigrafa iz Ausonije, koju i on povezuje s ovom crkvom.

23 Iz jednog pisma pape Vigilija, koji je 550. godine boravio u Carigradu, se saznaje da je đjakon Sebastijan morao da ide u Prevalitaniju da naplati kiriju za svoje imanje (Nikolajević 1989, str. 2462). Krajem VI vijeka papa Grgur Veliki je primio od dukljanskog biskupa Nemezijusa pismo u kome biskup optužuje svog prethodnika da je uzurpirao crkvenu imovinu. Papa se onda obratio skadarskom biskupu, koji je bio mitropolit, da riješi ovaj problem (Pietri 1984, str. 55). Ovo su posljednje informacije koje imamo o crkvenom životu u Prevalitaniji.

18 Popović 1996, p. 141.

19 Sticotti 1913, coll. 145-148.

20 Nikolajević 1989, pp. 2457-2458, Fig. 13.

21 Stojković - Nikolajević 1957, p. 571. Tuttavia più di recente si è fatto notare come questo tipo di grafia sia presente in iscrizioni più antiche (Nikolajević 1989, pp. 2457-2458, nota 25) e dunque non sia più sicura una sua datazione all'altomedioevo.

22 Vujičić 2007, p. 45, che ritiene tale cronologia sostenibile anche sulla base dell'evidenza paleografica dell'epigrafe di Ausonia, che pure lui associa a questa chiesa.

23 Da una lettera del papa Vigilio, che nel 550 si trovava a Costantinopoli, si apprende che il diacono Sebastiano doveva recarsi in Prevalitania per raccogliere le rendite del suo patrimonio (Nikolajević 1989, p. 2462). Verso la fine del VI secolo il papa Gregorio Magno riceve dal vescovo di Doclea *Nemesius* una lettera nella quale il prelatore accusava il suo predecessore di aver usurpato i beni della chiesa. Il papa

quella data anche l'evidenza archeologica sembra cessare. Successivamente i riferimenti alla città di Doclea, almeno nelle fonti scritte, sono piuttosto ambigui. Sul versante archeologico, fatta eccezione per l'edificio C (come abbiamo visto di dubbia cronologia), l'evidenza sembra andare nella stessa direzione. Le monete più tarde ritrovate a Doclea datano al V secolo²⁴, mentre le associazioni di materiali dai recenti scavi nella stanza 3/IX non vanno oltre il VI secolo²⁵. Anche Doclea, dunque, sembrerebbe seguire i destini di molte città interne dell'area balcanica. E' certo che con l'arrivo degli Slavi queste regioni furono perdute per l'impero bizantino e per la chiesa di Roma per almeno due secoli: ma davvero il sito di Doclea venne totalmente abbandonato? Davvero le campagne si spolarono completamente? I dati archeologici che abbiamo a disposizione sono sufficienti a supportare questa lettura dei processi storici? Non vi è dubbio che per rispondere correttamente a queste domande non è sufficiente rimanere alla superficie dell'attuale frammentaria documentazione. Occorre ricontestualizzare questi processi ad una scala più locale, regionale, evitando però di aderire a meccaniche letture di causa-effetto che finiscono per spiegare i processi solo attraverso continui spostamenti (di persone come di popoli). E, nel contempo, occorre ripensare un approccio diverso anche nell'archeologia della città che insieme al recupero delle sue vestigia più antiche (e più monumentali), cominci a ragionare anche sulle modalità e sui tempi del cambiamento attraverso l'analisi delle stratificazioni più recenti conservate. Il progetto su Doclea tardo-antica e medioevale non può che andare in questa direzione.

S.G.-C.N.

allora si rivolge al vescovo di Skodra, che era il metropolita, di risolvere la questione (Pietri 1984, p. 55). queste sono le ultime informazioni che possediamo sulla vita della chiesa in Prevalitania.

24 "The coins stop abruptly at Honorius": Munro, Anderson, Milne, Haverfield 1896, p. 19. L'evidenza numismatica proveniente dai recenti scavi nell'ambiente 9 è dello stesso tenore: Reškova 2011, pp. 99-109.

25 Negli scavi stratigrafici condotti nei pressi del *Capitolium*, infatti, le fasi più recenti hanno restituito ceramiche che datano tra IV e V secolo Drašković, Živanović 2011. Questo dato concorderebbe con l'evidenza numismatica. Per quanto si suggerisca che alcuni materiali possono anche scendere al VI secolo, la data tradizionale dell'abbandono, anche in questo caso, viene riconosciuta non oltre il VI secolo. C'è concordanza tra le ceramiche e i resti monetali; questa fase è caratterizzata dalla presenza di una produzione per il vetro.

su kasnije nađeni u Duklji datiraju iz V vijeka²⁴, dok materijali iz nedavnih iskopavanja u prostoriji 3/IX ne prelaze granicu VI vijeka²⁵. Izgleda da je i Duklja, dakle, imala sudbinu mnogih gradova u unutrašnjosti balkanske regije.

Sigurno je to da su dolaskom Slovena ove oblasti bile izgubljene za Vizantijsko carstvo i za Rimsku crkvu, makar na dva vijeka: ali, da li je Duklja zaista bila napuštena? Da li je zemlja zaista u potpunosti ostala nenaseljena? Da li su arheološki podaci koje imamo na raspolaganju dovoljni da podrže ovo tumačenje istorijskih procesa? Nema sumnje da za odgovore na ova pitanja nije dovoljno zadržati se na površini trenutnih djelimičnih dokaza. Valjalo bi ove procese staviti u novi kontekst na lokalnom i regionalnom nivou, ali i izbjeći da se prepustimo mehaničkom uzročno-posljedičnom tumačenju koje samo objašnjava procese kroz stalne seobe (ljudi kao grupa). U isto vrijeme, treba na jedan drugi način pristupiti i arheologiji ovog grada koja bi zajedno sa obnovom njegovih najstarijih (i najmonumentalnijih) ostataka započela razmišljanje o načinu i vremenu promjena putem analize novijih očuvanih slojeva. Projekat o Duklji iz kasno-antičkog perioda ne može a da ne ide u ovom pravcu.

S.G.-C.N.

24 "The coins stop abruptly at Honorius": Munro, Anderson, Milne, Haverfield 1896, str.19. Numizmatički dokazi iz nedavnih iskopavanja u području 9 ukazuju na isto: Reškova 2011, pp. 99-109.

25 U stratigrafskim iskopavanjima sprovedenim blizu Capitoliuma, zapravo, u novijom fazama su pronađeni keramički predmeti koji datiraju između IV i V vijeka Drašković, Živanović 2011. Ovaj podatak se slaže sa numizmatičkim dokazima. Međutim, sugerise se da neki od materijala mogu biti i iz VI vijeka, koji se tradicionalno uzima za period napuštanja, čak i u ovom slučaju se smatra da ne može biti poslije VI vijeka. Postoji slaganje između keramika i ostataka novca; ovu fazu karakteriše prisustvo proizvodnje stakla.

2. Il complesso delle chiese

2.1. *Descrizione e studi progressi.*

L'area delle chiese di Doclea si colloca nella parte Est della città (fig. 1), oltre la strada che attualmente taglia a metà il sito. Il settore in questione è stata indagato in modo decisamente meno approfondito rispetto al resto dell'insediamento e attualmente presenta una situazione di conservazione nettamente peggiore, non essendo stato in alcun modo musealizzato. Le poche strutture portate alla luce o ancora visibili, infatti, sono in stato di abbandono ed in buona parte coperte da vegetazione e rampicanti.

Gli unici edifici identificati e studiati in questa parte della città sono, per l'appunto, le chiese, datate al periodo tardoantico/altomedievale. Anche allo stato attuale, sono facilmente riconoscibili i resti di almeno due ambienti orientati NW-SE, separati da uno spazio intermedio occupato da una serie di strutture che, per lo scarso livello di accessibilità e leggibilità, è difficile interpretare.

La più ampia di queste strutture, posta all'estremità est del complesso (chiesa A), è stata tradizionalmente identificata come una basilica a tre navate, con la centrale terminante in un'abside semicircolare (fig. 7).

L'altra, situata sul lato diametralmente opposto, appare di dimensioni decisamente inferiori e si configura con una pianta a croce greca provvista di una piccolissima abside sul lato orientale (chiesa C) (fig. 8). Quest'ultimo edificio sembra ricavato all'interno di una chiesa più antica (chiesa B), forse a pianta basilicale, provvista di un probabile narcece, ai cui due lati trovavano posto due ambienti di forma quadrata (probabilmente cappelle funerarie). Oltre a tali strutture se ne possono scorgere altre dall'orientamento diverso, anch'esse di difficile interpretazione.

Come per il resto della città, anche quest'area fu studiata per la prima volta a fine Ottocento da ricercatori inglesi²⁶ ed italiani (vd. *supra* nota 1). In particolare Pietro Sticotti, il quale stava svolgendo a Doclea un intervento di scavo e di rilievo su ampia scala per conto della "Balkankommission" dell'Accademia delle Scienze di Vienna (fig. 2),²⁷

²⁶ Munro, Anderson, Milne, Haverfield 1896.

²⁷ Sticotti 1913.

2. Crkveni kompleks

2.1. *Opis i prethodne studije*

Oblast dukljanskih crkava se nalazi na istočnom dijelu grada (slika 1), naspram ulice koja trenutno dijeli cio grad na pola. Ovaj sektor je istražen na jedan manje temeljan način u odnosu na ostatak naselja i trenutno je u mnogo lošijem očuvanom stanju, budući da nije ni na koji način postao dio muzeja. Mali broj otkrivenih i još uvijek vidljivih struktura je u stvari napušten i većim dijelom je prekriven vegetacijom i puzavicama.

Jedini objekti koji su identifikovani i proučavani u ovom dijelu grada su upravu crkve, koje se datuju u periodu kasne Antike/ranog srednjeg vijeka. Čak i u ovakvom stanju, lako se mogu prepoznati i ostaci još najmanje dvije prostorije okrenute u pravcu SZ-JI, koje odvaja jedan središnji prostor koju zauzimaju strukture koje je teško rastumačiti usljed nepristupačnosti.

Najprostranija od ovih struktura, smještena na krajnjem istoku kompleksa (crkva A), se tradicionalno identifikuje kao bazilika sa tri broda, čiji se centralni dio završava polukružnom apsidom (slika 7).

Druga, smještena na suprotnoj strani, je mnogo manja i ima oblik grčkog krsta sa malenom apsidom na istočnoj strani (crkva C) (slika 8). Čini se da je ovaj objekat nastao preradom neke starije crkve (crkva B), moguće u formi bazilike, koja je vjerovatno imala predvorje, sa čije su obje strane bile dvije prostorije kvadratnog oblika (vjerovatno pogrebne kapele). Osim ovih struktura mogu se uočiti i druge koje su drugačije postavljene, i koje je takođe teško protumačiti.

Kao i ostatak grada, i ova je oblast po prvi put istraživana krajem XIX vijeka od strane engleskih i italijanskih istraživača²⁶ (vidi iznad napomenu pod 1). Posebno se bavio Pjetro Stikoti, koji je u Duklji sproveo iskopavanja velikih razmjera pod pokroviteljstvom 'Balkankommission' Bečke Akademije Nauka (slika 2)²⁷ zadržao duže na objektu krstastog oblika, predlažući, i pored plana (slika 9), jednu hipotetičku rekonstrukciju i podjelu (slika 11-12).

Tumačenje crkvenog kompleksa koje je Stikoti dao

²⁶ Munro, Anderson, Milne, Haverfield 1896.

²⁷ Sticotti 1913.



*Figg.7,8 - Situazione attuale dell'area della chiesa a croce greca (chiesa C) e dell'edificio basilicale (chiesa A)
Sl. 7,8 - Trenutno stanje područja crkve u obliku grčkog krsta (crkva C) i objekta u obliku bazilike (crkva A)*

si sofferma a lungo sull'edificio a croce greca, proponendone, oltre alla planimetria (fig. 9), anche un'ipotetica ricostruzione e una sezione (figg. 11-12).

L'interpretazione fornita da Sticotti per il complesso ecclesiastico è di stampo tradizionale: una basilica a tre navate ed un luogo di culto di dimensioni minori raccordati tra loro da un lungo corridoio sul quale si affacciavano anche un ampio quadriportico ed altri vani di servizio.

Appare interessante osservare come, sia dalla planimetria dello Sticotti (fig. 2), sia dall'esame della situazione attuale, questi edifici presentino un orientamento palesemente differente rispetto a quello che si riscontra nella parte ovest della città (impostato canonicamente su cardo e decumano). Tuttavia la conoscenza lacunosa di questo settore di Doclea non permette di spingersi oltre in considerazioni né di ipotizzare la ragione di tale anomalia.

1.2. Documentazione esistente e necessità di un nuovo lavoro

Oltre agli studi citati non risultano noti lavori più recenti di rilievo o di analisi del complesso²⁸. Pertanto tutti i testi successivi si sono rifatti, per le loro considerazioni, a quanto verificato sul campo dallo Sticotti. Tuttavia, già ad una prima osservazione, appare ovvio che le strutture attualmente in luce sono in numero maggiore rispetto a quelle individuate all'inizio del secolo scorso, frutto, presumi-

je tradicionalnog karaktera: jedna bazilika sa tri broda i jedna bogomolja manjih dimenzija koje povezuje dug hodnik na koji su nadovezani jedna pravougaona prostorija i ostale uslužne prostorije. Interessantno je posmatrati kako, bilo iz Stikotijevog plana (slika 2), bilo ispitivanjem trenutnog stanja, ovi objekti predstavljaju jedan očigledno drugačiji pristup u odnosu na onaj koji srećemo u zapadnom dijelu grada (izričito smješten na glavnim ulicama). Pa ipak, nepotpuno poznavanje ovog dijela Duklje ne dozvoljava da se upuštamo dalje u razmatranja niti u pretpostavljanje razloga za ovakvu anomaliju.

1.2. Postojeća dokumentacija i potreba za daljim radom

Osim citiranih studija, nema mnogo poznatih i novijih radova o reljefu ili analizi ovog kompleksa²⁸. S toga su svi naredni tekstovi revidirani, radi razmatranja, što je na terenu i potvrdio Sticotti. Međutim, već na prvi pogled izgleda očigledno da su strukture koje se trenutno vide mnogobrojnije od onih izdvojenih početkom prošlog vijeka, a rezultat su, kako se pretpostavlja, daljih iskopavanja za vrijeme XX vijeka (vidi napomenu pod 1).

Naročito brojni zidovi umetnuti u oblasti crkava B i C koji značajno komplikuju sliku i opet dovode u pitanje rekonstrukciju koju je predložio naučnik iz Istre.

Pažljivo posmatranje planova iz 1913. godine, i njihovo poređenje sa danas vidljivim stanjem, pak

²⁸ A differenza di quanto avvenuto, ad esempio, nella parte occidentale della città; si veda ad es. Radović 2010 e 2011; Rinaldi Tufi, Baratin, Peloso 2010.

²⁸ Za razliku od onih vezanih za zapadni dio grada; vidjeti na primjer Radović 2010 i 2011; Rinaldi Tufi, Baratin, Peloso 2010.

bilmente, di ulteriori lavori di scavo nel corso del Novecento (vd. nota 1).

In particolar modo, le numerose murature emerse nell'area delle chiese B e C complicano notevolmente il quadro e rimettono in discussione la ricostruzione proposta dallo studioso istriano.

L'attenta osservazione della planimetria del 1913, e la sua comparazione con la situazione oggi visibile, poi, permette di notare, sempre nello stesso settore, anche alcune incongruenze nell'orientamento delle strutture rappresentate, in particolar modo per quanto riguarda la piccola chiesa C e le murature ad essa immediatamente adiacenti.

L'obiettivo primario che ci si è posti, quindi, è stato quello di realizzare un nuovo rilievo di quanto visibile, più accurato ed aggiornato rispetto a quelli attualmente disponibili.

Sulla base dei dati e della planimetria ottenuta ed alla luce dei nuovi resti visibili, appariva, poi, necessaria, una prima rilettura del complesso per il quale l'interpretazione dello Sticotti, come si è detto, risulta ormai dubbia in più punti.

L'esecuzione di un nuovo rilievo, infine, risultava di grande interesse anche per appurare ed evidenziare eventuali modifiche e forme di degrado subite dalle strutture a causa della loro esposizione nell'ultimo secolo.

2. 2. Operazioni sul campo ed elaborazione dei dati

Dal punto di vista pratico le operazioni sul campo sono consistite nel rilievo, mediante stazione tota-

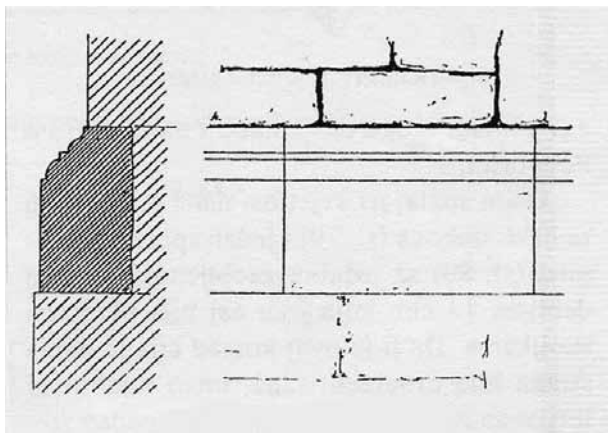


Fig.10 - Tecnica utilizzata nella chiesa C (da Sticotti 1913)

Sl. 10 - Tehnika koja je korišćena na crkvi C (Sticotti 1913)

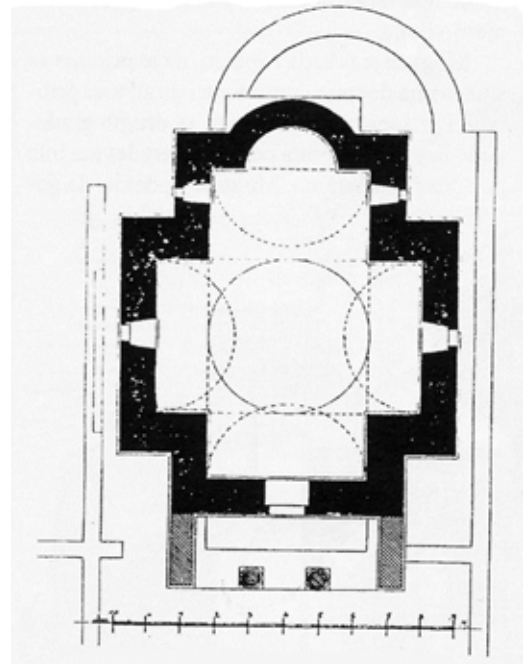


Fig.9 - Planimetria della chiesa C realizzata da P.Sticotti (da Sticotti 1913)

Sl. 9 - Planimetrija crkve C koju je napravio P.Stikoti (Sticotti 1913)

dozvoljava da zapazimo (i dalje u istom sektoru) čak i pojedina neslaganja u položajima predstavljenih struktura, naročito što se tiče male crkve C i njoj susednih zidova.

Glavni cilj koji se postavlja je upravo realizacija novog reljefa (modela) vidljivog dijela, preciznijeg i potpunijeg u odnosu na one koji su nam trenutno na raspolaganju.

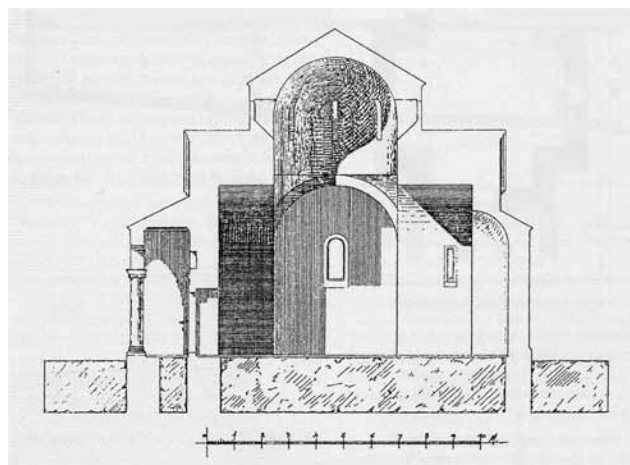
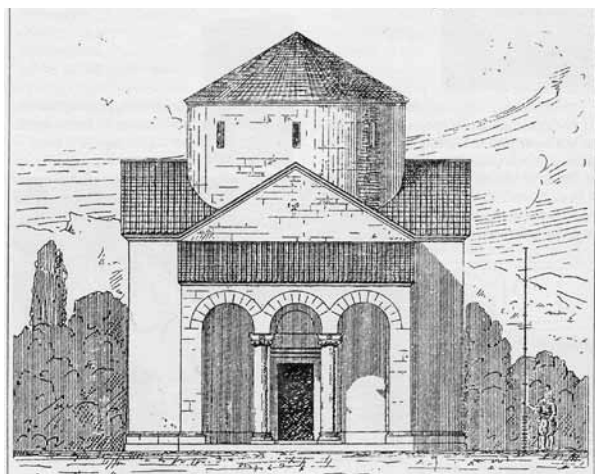
Na osnovu podataka i nabavljenih planova i novootkrivenih ostataka, činila se neizbježnom novo tumačenje kompleksa, jer je Stikotijevo tumačenje istog ipak ostavilo nedoumice na više mjesta.

Izrada novog reljefa, je na kraju od velikog značaja i da bi se utvrdila i zabilježila eventualna oštećenja nastala na strukturama usljed njihove izloženosti u posljednjem vijeku.

2.2 Rad na terenu i objašnjenje podataka

Iz praktičnih razloga, radovi na terenu su se našli na reljefu, uz pomoć totalne stanice, sa velikim brojem detalja svih vidljivih arhitektonskih struktura, adekvatno raspoređenim duž unutrašnjeg i spoljašnjeg prostora, kao i na vrhovima.

Glavne prepreke za ovakav rad bile su, između ostalog, slaba vidljivost i nizak stepen očuvanosti dugačkih pojasa visokih zidova, kao i stanje



Figg. 11,12 - Ipotetica ricostruzione e sezione della chiesa C secondo P.Sticotti (da Sticotti 1913)
Sl. 11,12 - Pretpostavljena rekonstrukcija i dio crkve C prema P. Stikotiju (Sticotti 1913)

le, di vertici di dettaglio di tutte le strutture architettoniche emergenti, opportunamente distribuiti lungo il perimetro interno ed esterno e sulle creste. I principali ostacoli a tale operazione sono stati, innanzitutto, la scarsa visibilità e il basso grado di conservazione in elevato di ampi tratti delle murature, nonché il parziale stato di abbandono nel quale versa il complesso, con le strutture da anni esposte agli agenti atmosferici e per vasti tratti ricoperte dalla vegetazione o da muffe o ancora nascoste da crolli. In particolar modo, l'area sita tra i due edifici di culto, tradizionalmente identificata come quadriportico, e le zone retrostanti le absidi sono risultate pressoché inaccessibili a causa di questa copertura. Tali fattori hanno, ovviamente, condizionato la qualità dell'intervento in quelle aree specifiche nonché le considerazioni che su di esse siamo in grado di trarre.

I punti misurati con la stazione totale sono stati, poi, salvati su personal computer, convertiti ed elaborati con il software AutoCAD[®] al fine di ottenere una planimetria generale delle strutture del complesso ancora esistenti, dalla quale, con poche e mirate integrazioni, si potrebbe facilmente fornire un'ipotesi ricostruttiva della situazione originale.

Come si diceva, le murature della basilica maggiore (A) e degli ambienti intermedi sono scarsamente conservati in elevato o di ardua lettura. Per tali aree, quindi, ci si è limitati a rilevare il profilo visibile delle strutture, delineandone l'ingombro solo laddove questo era percepibile in modo certo. Pertanto il livello qualitativo del rilievo può apparire sbilanciato a favore del settore della chiesa cruciforme.

djelimične zapuštenosti u kome se nalazi kompleks, sa strukturama koje su već godinama izložene atmosferskim prilikama i brojnim pojasevima prekrivenim vegetacijom ili buđi, ili pak i dalje skrivene u ruševinama. Da budemo precizniji, oblast između dvije bogomolje, koja se tradicionalno identifikuje kao 'quadriportico' (kvadratni trem), i zone iza apsida su potpuno nedostupne zbog ovog 'pokrivača'. Ovi faktori su očigledno uslovlili kvalitet rada u ovim pojedinim djelovima kao i zaključke koje smo mogli da izvučemo o istim.

Izvršeno je mjerenje cijelog mjesta; zatim je sačuvano na računar, konvertovano i obrađeno softverom AutoCAD[®] kako bi se na kraju dobio opšti plan struktura koje još postoje u kompleksu. Iz ovog plana se uz par dodataka može lako izvesti pretpostavka i rekonstruisati prvobitno stanje.

Kako je rečeno, gornji dio zidova velike crkve (A) i prostora između njih su slabo očuvane i teško se mogu tumačiti. Za ove oblasti smo se, dakle, ograničili da obradimo vidljiv dio strukture, obelježavajući dimenzije samo tamo gdje se jasno mogu vidjeti. Samim tim i nivo kvaliteta reljefa se može činiti nejednakim, tj. može da bude veći za sektor crkve u obliku krsta.

2.3 Dobijeni rezultati

Novi reljef (slike 13 i 14) je očigledno potvrdio prisutnost tri glavna objekta, pružajući ipak niz novih zanimljivih podataka.

Što se tiče veće bazilike (crkva A), bilo je moguće

2.3. Risultati ottenuti

Il nuovo rilievo (figg. 13-14) ha ovviamente confermato la presenza dei tre principali edifici del complesso fornendo, però, una serie di nuovi interessanti dati.

Per quanto riguarda la basilica maggiore (chiesa A) è stato possibile appurare che l'edificio era lungo 23 metri circa e largo 16 metri, ripartito internamente in 3 navate di ampiezza differente (9 m per quella centrale e 3,5 per quelle laterali), con la centrale terminante in un'abside di forma semicircolare (diametro interno 6,6 metri) sia internamente che esternamente (anche se sul lato esterno la forte copertura vegetale ed i crolli rendono difficile seguire l'andamento della muratura). La suddivisione interna, con ogni probabilità, era leggibile più facilmente ai tempi degli scavi degli inglesi. Attualmente, infatti, risultano ancora visibili solo poche basi delle colonne (o pilastri) che dividevano lo spazio interno in navate. In ogni caso la situazione rilevata appare assolutamente compatibile con una ripartizione in tre navate.

La basilica risulta preceduta da un ambiente di forma rettangolare allungata, probabilmente un narcece, avente la funzione di raccordare il luogo di culto con gli altri edifici del complesso.

Nel settore centrale, purtroppo, come si è già detto, il grado di visibilità e di accessibilità erano tali da rendere irrealizzabile un accurato lavoro di rilievo. Tuttavia, a circa due terzi dell'ampiezza di tale spazio, è stato possibile osservare l'attaccatura di un muro con andamento perpendicolare rispetto al corridoio, interpretabile come la chiusura di un portico o come un la parete di un vano intermedio. È tuttavia il settore ovest ad aver riservato le maggiori sorprese. Sono stati individuati, infatti, quattro differenti serie di strutture, con orientamenti tra loro differenti.

La prima (fase 1), ed in apparenza più antica, è costituita dai resti di tre muri orientati NW-SE, che è stato possibile riconoscere nell'area a nord della chiesa cruciforme (chiesa C). Essi appaiono disassati rispetto alle strutture vicine.

La serie seguente è costituita da due muri dall'orientamento di poco differente dai precedenti, uniti a nord da un terzo. Essi appaiono, in tal senso, assolutamente compatibili con quanto rima-

konstatovati da je objekat dug oko 23 metra i širok 16 metara, podijeljen iznutra na 3 broda različite širine (9 metara centralni, i po 3.5 metra bočni), gdje se centralni završava apsidom polukružnog oblika (unutrašnji prečnik 6.6 metara) i spolja i unutra (iako sa spoljne strane bujna vegetacija i ostećenja otežavaju praćenje linije zida). Unutrašnja podjela, vrlo vjerovatno, se lakše razaznavala u vrijeme iskopavanja engleskih istraživača. Trenutno su zapravo samo vidljive pojedine osnove stubova (pilastri) koji su dijelili unutrašnji prostor na brodove. U svakom slučaju, otkriveno stanje se slaže sa pretpostavkom o podjeli na tri broda.

Ispred bazilike se nalazi prostor u obliku izduženog pravougaonika, vjerovatno narteks, koji ima funkciju da poveže bogomolju i ostale objekte tog kompleksa.

U centralnom dijelu, na žalost, kako je već rečeno, stepen vidljivosti i pristupačnosti su onemogućili preciznu izradu reljefa. Ipak, na skoro dvije trećine prostora, bilo je moguće posmatrati spoj jednog zida pod pravim uglom u odnosu na hodnik, za koji se smatra da zatvara trem ili da je pak zid nekog među-odjeljka.

Ipak je zapadni dio rezervisan za najveća iznenađenja. Tu su, naime, izdvojena četiri zasebna niza struktura, međusobno različito postavljeni.

Prva od njih (faza 1), a čini se i najstarija, se sastoji od ostataka tri zida okrenutih u pravcu SZ-JI, koga je bilo moguće prepoznati u sjevernom dijelu crkve krstastog oblika (crkva C). Oni se ne uklapaju u obližnje strukture.

Sljedeći niz čine dva zida malo drugačije postavljenih od prethodnih, a spojeni na sjeveru sa trećim. Čini se da su oni u tom smislu apsolutno kompatibilni sa onim što je ostalo od crkve A i susjednim hodnikom. S toga, je apsolutno realno pretpostaviti da su i oni iz iste faze kao i crkva, a ne samo među-odjeljci (faza 2).

Treći niz (faza 3) struktura je orijentisan u pravcu SZ-JI kao i prethodni, ali očigledno odskače od nje (praveći ugao od skoro 20 stepeni), od koga je konstruisan objekat sa osnovom bazilike (11,5 x 18,5 metara) (crkva B), koja na istočnoj strani ima polukružnu apsidu (bilo s unutrašnje ili spoljašnje strane), pojačanu stubom sa spoljne strane.

Ne raspolaze se dovoljnim brojem podataka da se odredi cjelokupna struktura takvog objekta.

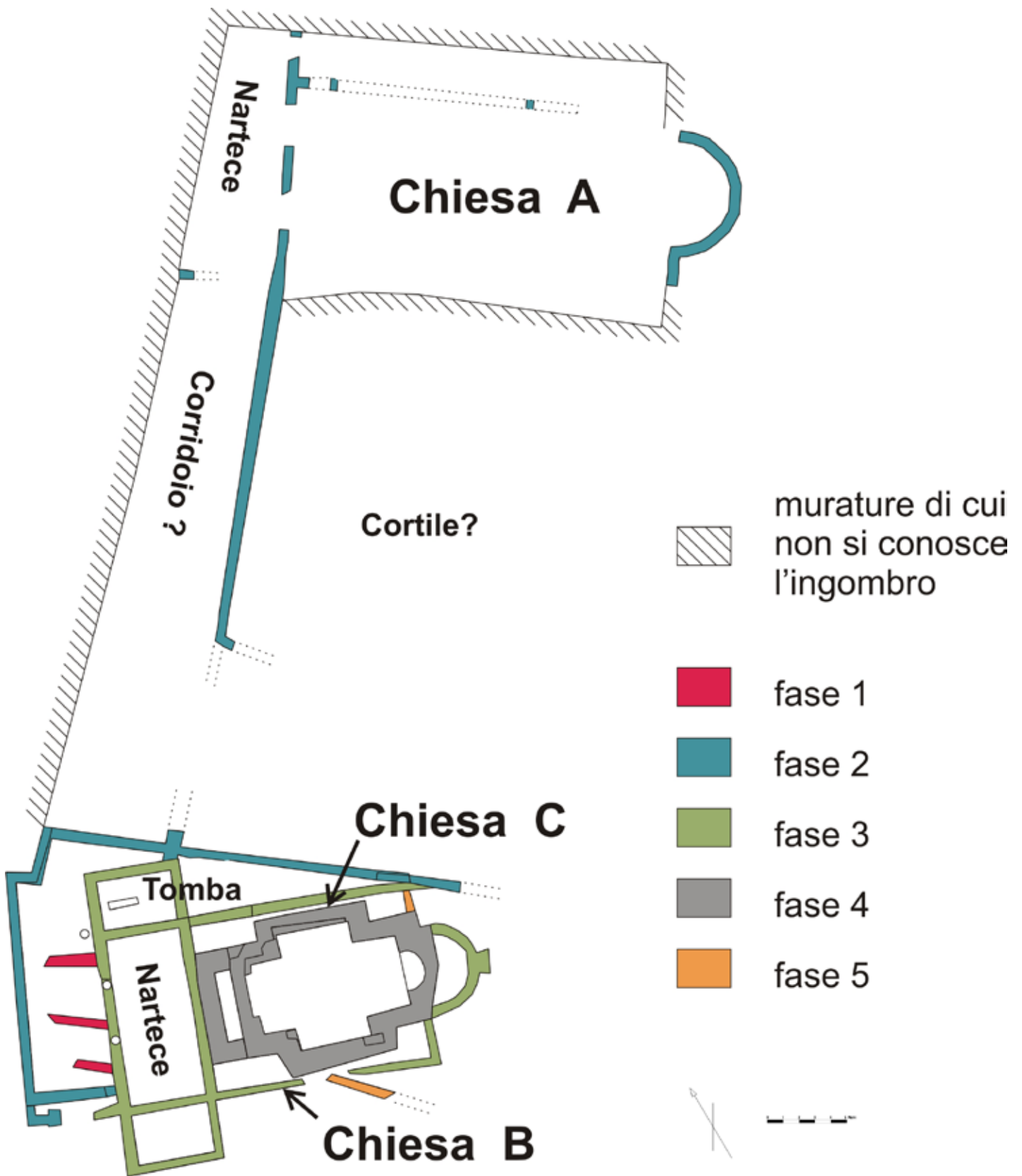


Fig. 13 - Planimetria generale dell'area delle chiese, elaborata dai dati di rilievo
 Sl. 13 - Opšta planimetrija područja crkava, izrađena na osnovu podataka iz reljefa



Fig. 14 - Rielaborazione della cartografia del sito (da General Plan – 2008. *Archaeological Remains and Anthropical Elements. TAV. 06*), con l'inserimento delle planimetrie ottenute dai rilievi
 Sl. 14 - Prevrada mapa nalazišta (iz Generalnog Plana – 2008. *Arheološki ostaci i antropološki elementi, tabela 6*), sa ubačenom planimetrijom urađenom uz pomoć reljefa

ne della chiesa A e del corridoio di collegamento. È, perciò, assolutamente plausibile ipotizzare che siano in fase con questa, oltre che con gli ambienti intermedi (fase 2).

La terza serie (fase 3) di strutture si presenta anch'essa con un orientamento NW-SE come la precedente ma vistosamente disassata rispetto ad essa (formando un angolo di circa 20 gradi), andando a costituire un edificio a pianta basilicale (11,5 x 18,5 metri circa) (chiesa B), dotato, al centro del lato orientale, di un'abside semicircolare (sia internamente che esternamente), rafforzata da un pilastro sul lato esterno.

Non si dispone di dati sufficienti per determinare l'articolazione interna di tale edificio.

Verso nord è possibile riconoscere un ambiente rettangolare, della stessa larghezza della presunta basilica, probabilmente un narteca. Alle sue due estremità trovano posto due piccoli ambienti a pianta rettangolare (6 x 4,5 metri circa).

Come detto, tutte queste strutture erano già state individuate e studiate da Sticotti, il quale, però, non le distingueva dalla quarta serie.

Na sjevernoj strani je moguće prepoznati jedan pravougaoni prostor, iste širine kao i prethodna bazilika, koji je vjerovatno narteks (predvorje). Na njegova dva kraja se nalaze male prostorije pravougaone osnove (6 sa 4.5 metra).

Kao što je već rečeno, sve ove strukture je izdvojio i proučio Stikoti, koji ih međutim, nije razlikovao od četvrtog niza objekata.

Ovaj posljednji niz (faza 4) čini prostor u obliku krsta (crkva C). Ovaj, nasuprot onome što je zapazio Stikoti, ima drugačiji položaj (doduše svega nekoliko stepeni) u odnosu na obližnje strukture. Ovo, zajedno sa stratigrafskim odnosima, dovodi do odvajanja posljednje dvije faze.

Ovaj mali objekat, ispred koga je pravougaoni prostor, duboko ukopan u zemlju, ima mnogo niži nivo u odnosu na ostatak kompleksa, i vjerovatno je bio podzemna prostorija. Ipak nedostaju podaci koji bi pokazali kako se dolazilo u tu prostoriju.

Posljednja faza (faza 5) se sastoji od dva dodatna zida (jedan postavljen poprečno sa zapadnom stranom crkve C, drugi u dijelu apsida crkve B).

Quest'ultima (fase 4) è costituita dal vano cruciforme propriamente detto (chiesa C). Esso, al contrario di quanto rilevato dallo Sticotti, presenta un orientamento differente (seppur di pochi gradi) rispetto alle strutture vicine. Ciò, unitamente ai rapporti stratigrafici, induce a separare le ultime due fasi.

Questo piccolo edificio, preceduto da vano rettangolare, profondamente scavato nel terreno, risulta avere un piano di calpestio notevolmente più basso rispetto al resto del complesso, caratterizzandosi, probabilmente, come un ipogeo. Mancano, tuttavia, dati per comprendere le modalità con le quali vi si accedesse.

Un'ultima fase (fase 5) è costituita da due ulteriori brevi lacerti di muratura (l'uno posto trasversalmente rispetto al perimetrale ovest della chiesa C, l'altro nell'area dell'abside della chiesa B).

Riassumendo pare dunque plausibile che, inizialmente (fase 2), il complesso fosse costituito da una basilica (chiesa A) affiancata, a ovest, da un quadriportico e da altri ambienti di servizio. Oltre a questi si trovava un altro edificio di forma e funzione al momento non definibili. Esso insisteva su strutture preesistenti, di cui si conservano pochi lacerti (fase 1). Un corridoio raccordava l'ingresso della basilica con le altre strutture.

Successivamente (fase 3), in luogo dell'edificio ovest, con un orientamento differente, sarebbe stata costruita una nuova basilica (chiesa B), preceduta da un piccolo narcece alle cui estremità si trovavano due sacelli di forma rettangolare. La funzione funeraria di questi ambienti, supposta per la presenza di una sepoltura all'interno di uno di essi, non è, al momento, cronologicamente inquadrabile, né, tantomeno, confermabile già in questa fase.

Infine (fase 4) la parte centrale della basilica sarebbe stata occupata da un nuovo edificio, parzialmente sotterraneo, con una pianta a croce greca. Esso sarebbe stato impostato con un orientamento differente rispetto a quello direttamente precedente, costituendo quindi, con ogni probabilità, una rioccupazione di un ambiente caduto in disuso piuttosto che un riadattamento per svolgere nuove funzioni.

2.4. Ulteriori dati dall'analisi preliminare delle tecniche murarie

Da rezimiramo: čini se da je moguće da je, u početku (faza 2), kompleks činila jedna bazilika (crkva A), na koju se nastavljao, na zapadu, četvorougao i ostale uslužne prostorije. Osim ovih, tu se nalazio još jedan objekat u ovom trenutku nepoznatog oblika i funkcije. Ovo podrazumijeva ranije strukture, od kojih je ostalo vrlo malo (faza 1). Jedan hodnik je povezivao ulaz u baziliku i ostale strukture.

Nakon ovoga (faza 3), na mjestu zapadnog objekta, sa drugačijim položajem, navodno je sagrađena nova bazilika (crkva B), kojoj prethodi jedan mali narceks na čijim krajevima nalazimo dvije pravougaone kapele. U ovoj fazi se ne može potvrditi, niti staviti u hronološki okvir, da su ove prostorije služile isključivo kao grobnice, iako je otkriveno da je neko sahranjen unutar jedne od njih.

Na kraju, centralni dio bazilike je zauzeo novi objekat, djelimično podzemni, oblika grčkog krsta. Taj objekat je postavljen drugačije u odnosu na prethodni položaj, što najvjerojatnije znači da je to bilo zauzimanje mjesta koje se više nije koristilo, a ne adaptacija postojećeg mjesta za nove potrebe.

2.4. Dodatni podaci iz preliminarne analize tehnika zidanja

Precizno odrediti hronološki slijed raznih objekata i njihov odnos između sebe i ostatka grada bi bilo moguće samo sa preciznim podacima iskopavanja. U nedostatku istih, ipak možemo dobiti pojedine indikacije o sačuvanim zidovima putem posmatranja tehnika i upotrebljenih materijala, kao i iz stratografskog odnosa između raznih vidljivih ostataka.

U tom smislu, vezano za izradu reljefa, je izvršena preliminarne procjena tehnika gradnje koje nalazimo na sačuvanim strukturama cijelog kompleksa²⁹.

Osim direktnog posmatranja i mjerenja karakterističnih elemenata, odlučeno je da se fotografiše izvjestan broj uzoraka zidova o kojima se, kasnije, mogu izvesti dodatni zaključci³⁰. Ukupan broj njih je 22 (slika 16).

Očigledno je bilo dobro analizirati s još većom

²⁹ Za primjer jedne ovakve procedure, vidjeti BAUDO 2006. ³⁰ Vidjeti Baudo 2005. i 2006.

Una maggiore sicurezza sulla successione cronologica dei vari edifici e sul rapporto tra questi ed il resto della città sarebbe possibile solo con precisi dati di scavo. In mancanza di questi, tuttavia, possiamo ottenere alcune interessanti indicazioni dalle murature superstiti, mediante l'osservazione delle tecniche e dei materiali impiegati, nonché dal rapporto stratigrafico tra i vari lacerti visibili.

In tal senso, contestualmente alle operazioni di rilievo, è stata eseguita una valutazione preliminare delle tecniche murarie presenti nelle strutture superstiti dell'intero complesso²⁹.

Oltre all'osservazione e alla misurazione diretta degli elementi caratteristici, si è deciso di fotografare un certo numero campioni di muratura sui quali, poi, svolgere alcune considerazioni aggiuntive³⁰. Il totale raggiunto è stato di 22 (fig. 16).

Ovviamente è parso opportuno analizzare con più attenzione quelle parti del complesso dove le murature erano meglio conservate e leggibili. Pertanto la distribuzione dei campioni (fig. 15) non risulta omogenea ma è concentrata in aree specifiche.

I primi undici campioni sono stati individuati nelle murature della chiesa C, egualmente divisi tra prospetto interno (n. 1-2-3-4-5) ed esterno (n. 7-8-9-10-11). Inoltre ne sono stati selezionati altri per il piccolo narcece antistante l'edificio B (cappella sinistra: n. 15-16-17; ambiente centrale: n. 14; cappella destra: n. 12-13-18).

²⁹ Per un esempio di tale procedura in Montenegro si veda Baudo 2006.

³⁰ Si veda Baudo 2005 e 2006.

pažnjom djelove kompleksa u kojima su zidovi bili bolje očuvani i lakši za interpretaciju. S toga raspored uzoraka (slika 15) nije ujednačen, već je koncentrisan na pojedine oblasti.

Prvih jedanaest uzoraka je izdvojeno iz zidova crkve C, jednako iznutra (br. 1-2-3-4-5) i spolja (br. 7-8-9-10-11). Takođe su izdvojeni još neki iz malog narteksa objekta B (lijeva kapela: br.15-16-17; centralni prostor: 14; desna kapela: 12-13-18). Ostala tri uzorka su uzeta, ne tako jednostavno, iz zidova veće crkve (A) (br. 19-20-21) i jedan u dijelu identifikovanom kao narceks (br.22).

Objektivno gledano, objekat C je ispao homogeniji. Čine ga osnova sagrađena od pravilnih kamenih blokova, niskog i izduženog pravougaonog oblika, poređani uz vrlo malo maltera. Na ovu osnovu se nadovezuje niz kamenih tesanika značajno većih dimenzija (vidi uzorak 4), koji su skinuti sa starijih građevina, što pokazuju i razni tragovi čivija i ponovno korišćenje dijelova epigrafskih spomenika. Ponegdje je čak primjetno ubacivanje komada opeke. Ovaj skup različitih tehnika je već primjećen i zabilježen u radu Stikotija (vidi sliku 10). S druge strane, što se tiče apsida, upotreba manjih komada je opravdana potrebom da se napravi zakrivljen zid.

Poseban slučaj predstavlja uzorak 8, blago uzdignut suvi zid apsida, koji se sigurno može objasniti česćim posjećivanjem ili nekom skorijom pobožnom aktivnošću.

Nakon prve analize, korišćene tehnike za dva

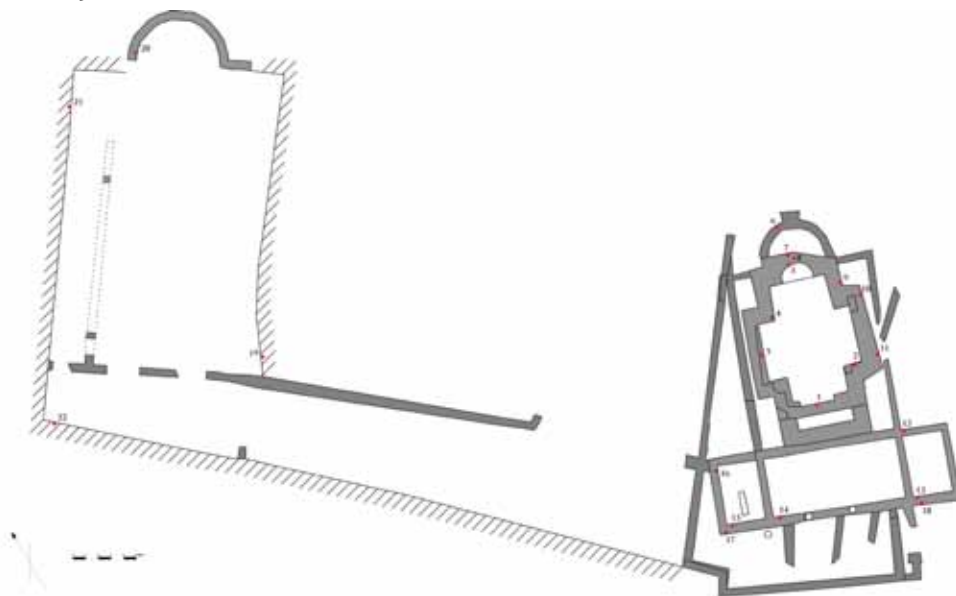


Fig. 15 - Campioni di muratura studiati e loro localizzazione
Sl. 15 - Uzorci proučavanih zidova i njihove lokacije

Altri tre campioni sono stati individuati, non senza difficoltà, nelle murature della chiesa maggiore (A) (n. 19-20-21) ed uno nell'area identificabile come narteca (n. 22).

Oggettivamente molto omogeneo si è dimostrato l'edificio C. Esso appare costituito da un basamento realizzato con corsi regolari di blocchi di pietra ben squadrati di forma rettangolare bassa ed allungata, disposti con pochissima malta. Sopra questa base, invece, viene collocata una fascia di conci lapidei di dimensioni nettamente maggiori (vedi campione 4), provenienti dallo spoglio delle strutture antiche della città, come dimostrano i vari segni per inserzione di perni e il riuso di un frammento di epigrafe. Occasionalmente è anche osservabile l'inserimento di frammenti di tegole. Questo particolare accostamento di tecniche differenti era stato già notato e documentato dallo Sticotti (vedi fig. 10). Per quanto riguarda l'abside, invece, l'utilizzo di bozze di dimensioni minori appare giustificabile in ragione della necessità di costruire una muratura curvilinea.

Un caso a parte è costituito dal campione 8, relativo ad un modestissimo rialzamento a secco della muratura dell'area absidale, sicuramente spiegabile come frutto di una frequentazione o di un'attività devozionale anche molto recente.

Ad una prima analisi le tecniche impiegate per i due ambienti laterali del narteca (blocchi di pietra di varie forme e dimensioni, disposti su corsi ordinati con abbondante malta ed inserzione di frammenti di tegole) paiono tra di loro identiche e in buona sostanza simili a quelle utilizzate per il resto della struttura. Ciò lascia supporre che sia questi vani che l'avancorpo siano stati edificati contestualmente o in un lasso di tempo di poco successivo rispetto alla basilica minore.

Di grande importanza, poi, è che i blocchi impiegati risultino differenti (meno allungati) rispetto a quelli del basamento dell'edificio C, ad ulteriore riprova della separazione delle due fasi.

Oggettivamente più arduo si presenta il lavoro di analisi nelle altre strutture del complesso, nelle quali le murature sono spesso conservate in alzato, fuori dal terreno, per poche decine di centimetri.

Poco si può dire, come già premesso, sulle strutture della basilica maggiore (A). È possibile notare, però, una certa omogeneità in tutte le parti dell'edificio, con l'utilizzo di una tecnica più raffi-

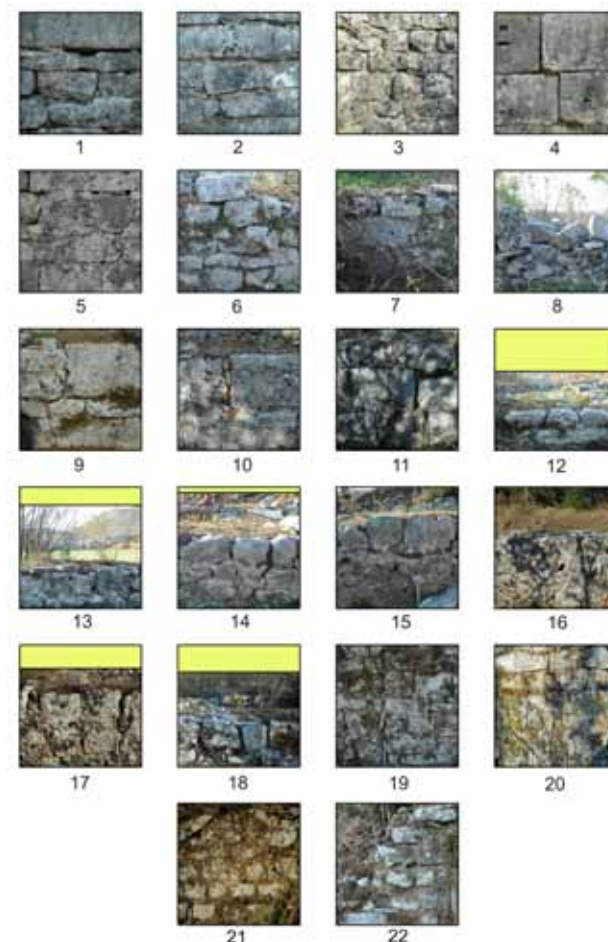


Fig. 16 - Campioni di muratura studiati e loro localizzazione
Sl. 16 - Uzorci proučavanih zidova i njihove lokacije

objekta sa bočnih strana nartekse (kameni blokovi raznih oblika i dimenzija, raspoređeni u redove sa dosta maltera i ubačenom opekam) izgledaju identično i u velikoj mjeri slične onima korišćenim za izgradnju ostatka strukture. Ovo nas navodi da pretpostavimo da su obje ove prostorije građene istovremeno ili ubrzo nakon manje bazilike.

Od velikog značaja je to što su upotrijebljeni blokovi različiti (manje izduženi) od onih iz osnove objekta C, što dalje potvrđuje odvojenost ove dvije faze.

Objektivno gledano, mnogo je teža analiza ostalih struktura kompleksa u kojima su zidovi često sačuvani na površini, uzdignuti svega desetine centimetara.

Malo se može reći, kako je već navedeno, o strukturama velike bazilike (A). Moguće je primjetiti ipak, izvjesnu homogenost svih djelova objekta, i upotrebu finijih tehnika, od bolje odabranih blokova, pravougaonog i izduženog oblika i svi iste veličine, raspoređeni pravolinijski. I

nata, con blocchi maggiormente selezionati, di forma rettangolare allungata e tutti dello stesso ordine di grandezza, disposti su corsi regolari. Anche in questo caso, seppur con un'incidenza minore, si osserva l'inserzione di frammenti di tegole.

S.L.-L.S.

3. Materiali lapidei

L'attività svolta nell'ottobre 2011 ha compreso i materiali lapidei ancora presenti nell'area della basilica (A), di una seconda basilica (B) e dell'edificio cruciforme (C) ed è stata finalizzata alla valutazione del potenziale, predisponendo le linee guida per lo studio dei reperti nel contesto delle indagini condotte e da condurre nel sito. In particolare, si tratta di elementi architettonici; frammenti pertinenti all'arredo liturgico; elementi di reimpiego/spolia; tessere lapidee di mosaico pavimentale. Alcuni degli elementi individuati (fig. 17) sono presentati per la prima volta nel repertorio che segue, con il solo scopo di evidenziarne il ruolo di indicatore archeologico, valutabile come rilevante non solo dal punto di vista meramente quantitativo, da interpretare alla luce di una rinnovata lettura dell'area, degli aspetti esecutivi e funzionali, delle dinamiche di spoliazione, reimpiego, abbandono.

Metodologie e strumenti

La ricerca, che si vorrebbe parte integrante di un progetto di indagine dei processi produttivi dei manufatti litici nella Duklja tardo-antica e medievale, non può che seguire diversi livelli di analisi, contraddistinti da altrettanti gradi di approfondimento: documentazione dei materiali ancora *in situ*; attività di ricognizione; analisi dei materiali da siti limitrofi; raccolta dei dati editi; realizzazione di una banca dati con voci univoche (identità funzionale; misure; litotipo; descrizione; stato di conservazione); atlante delle tracce di lavorazione e delle tecniche esecutive.

Repertorio

1. Frg. transenna di finestra, 16,5 x 17 x 7,5 >< cm, litotipo non identificato (calcere) (tav. 1.1).

Motivo decorativo: maglia traforata.



Fig. 17 - Frammento di lastra/pluteo rinvenuto tra gli accumuli di materiale lapideo nell'area antistante l'edificio cruciforme
Sl. 17 - Fragment ploče/pluteja pronađen u gomili kamenog materijala u dijelu ispred objekta u obliku krsta.

u ovom slučaju se primjećuje korišćenje komada od opeke, ali u manjoj količini.

S.L.-L.S.

3. Kameni materijali

Posao koji je urađen u oktobru 2011. godine je uključio i kameni materijal iz bazilike (A), još jedne bazilike (B) i objekta u obliku krsta (C), s ciljem da se ocijeni potencijal nalazišta, dajući smjernice za proučavanje pronađenih predmeta u kontekstu sprovedenih a i budućih istraživanja na ovom mjestu. Naime, radi se o arhitektonskim elementima, fragmentima liturgijskog namještaja, elementima za ponovnu upotrebu i kamenim kockicama podnog mozaika. Neki od izdvojenih djelova (slika 17) su po prvi put predstavljani u *Inventaru* koji slijedi, s jedinim ciljem, a to je da se evidentira njihova uloga arheoloških pokazatelja, ne samo vrijedna sa kvantitativnog aspekta već i da omoguće jednu novu interpretaciju i analizu mjesta, o funkcijama, o dinamičnom rušenju, ponovne upotrebe i potpunog

Aspetti tecnico esecutivi: lastra dello spessore di 7,5 cm lavorata a traforo, angoli smussati, superficie levigata.

Stato di conservazione: frammento.

Contesto di rinvenimento: basilica A, angolo sinistro interno dell'emiciclo absidale.

2. Frg. di lastra (pluteo), 17 x 30 h x 7/7,5 >< cm, pietra calcarea (tav. 1.2ab).

Motivo decorativo: entro clipeo, delimitato da listelli (>< 1,7 cm; >< 3 cm), croce latina.

Aspetti tecnico esecutivi: sul prospetto, motivo decorativo, clipeo e listelli realizzati per abbassamento del piano; la superficie risulta rettificata mediante ausilio di strumento a lama dentata, le cui tracce sono ben leggibili in assenza di levigatura.

Stato di conservazione: elemento annerito dal fuoco.

Contesto di rinvenimento: area antistante edificio cruciforme (chiesa C).

3. Frg. elemento troncopiramidale, 21,5 x 22,5 x 12,5/15 h cm, calcare (tav. 1.3ab).

Motivo decorativo: su uno dei lati lunghi, motivi vegetali stilizzati d'angolo delimitano campo decorativo entro cui è rappresentato un fiore quadripetalo; sull'altro lato motivo a girandola realizzato per lieve abbassamento del piano, che risulta levigato.

Aspetti tecnico esecutivi: Su uno dei lati brevi, privi di decorazione, tracce evidenti di strumento a punta; sul lato inferiore, destinato alla posa in opera, presenza di scanalatura (4 x 2,8 cm), realizzata mediante impiego di uno scalpello a punta e destinata ad assemblaggio con elemento sottostante.

Stato di conservazione: discreto, in parte frammentario.

Contesto di rinvenimento: dalla basilica A, narcece.

4. Frg. capitello imposta, 56,5 x 17 x 7,5 >< cm, altezza abaco 4,4 cm, marmo (?) (tav. 1.4abc).

Motivo decorativo: sui lati brevi, croce e fiore esapetalo.

Aspetti tecnico esecutivi: sulla superficie del lato lungo, tracce di lama dentata, impiegata con inclinazione a 45°, (denti di 3 mm, a sezione quadrangolare); sul lato inferiore, labili tracce del medesimo strumento, in parte asportate in seguito ad azione di rettifica; sui lati brevi motivi decorativi realizzati per abbassamento del piano, con tracciato prepa-

napuštanja.

Metodologije i instrumenti

Ovo istraživanje, koje je sastavni dio jednog projekta istraživanja proizvodnih procesa kamenih artefakata u Duklji s kraja Starog i u Srednjem Vijeku, ne može a da nema više nivoa analize, koje karakterišu brojni detalji: dokumentovanje materijala koji su i dalje *in situ* (na nalazištu); aktivnosti prepoznavanja; analize materijala iz okoline; sakupljanje uređenih podataka; stvaranje banke podataka sa jedinstvenim unosima (funkcionalni identitet; dimenzije; litotip; opis; stepen očuvanosti); atlas svih mjesta obrade i korišćenih tehnika.

Inventar

1. Frg. tranzene, 16,5 x 17 x 7,5 >< cm, litotip - neidentifikovan (krečnjak) (T. 1.1)

Dekorativni motiv: ažurna mreža.

Funkcionalni i tehnički aspekti: ploča debljine 7.5 cm obrađena bušilicom, oblikih ivica, glatke površine.

Stepen očuvanosti: fragment

Mjesto otkrića: bazilika A, desna unutrašnja strana polukruga apside.

2. Frg. ploče (pluteus), 17 x 30 h x 7/7,5 >< cm, kamen krečnjak (T. 1.2ab).

Dekorativni motiv: klipej, ograden tankim trakama (>< 1,7 cm; >< 3 cm), latinski krst.

Funkcionalni i tehnički aspekti: na prednjoj strani: ukrasni motiv, urezani klipej i trakice; površina je obrađena nazubljenom alatkom čiji se tragovi jasno vide jer nije šmirglano.

Stepen očuvanosti: element je ogaravljen vatrom

Mjesto otkrića: oblast ispred objekta krstastog oblika (crkva C).

3. Frg. element piramidalnog oblika, 21,5 x 22,5 x 12,5/15 h cm, krečnjak (T. 1.3ab).

Dekorativni motiv: na jednoj od dužih strana, biljni motivi nacrtani pod uglom ograničavaju ukrašeno polje u kome je predstavljen cvijet sa četiri laticice; na drugoj strani je motiv koluta napravljen blagim spuštanjem površine koja je uglačana.

Funkcionalni i tehnički aspekti: na jednoj od kraćih strana, na kojoj nema ukrasa, očigledni tragovi

ratorio, moderato altorilievo e superficie levigata; ancora sul lato inferiore, cavità centrale destinata ad alloggiare perno metallico di raccordo con colonnina, realizzata con strumento a punta di cui sono rimaste tracce evidenti, visibili in assenza di piombo; sulla superficie sommitale tracce di malta.

Stato di conservazione: discreto; frattura in corrispondenza di uno dei lati brevi.

Contesto di rinvenimento: dalla basilica A, edito in Stojković-Nikolajević 1957, p. 570, fig. 3.

5. Frg. capitello composito, 19 x 22 h x 17,5 h cm, marmo (tav. 2.6).

Motivo decorativo: capitello composito

Aspetti tecnico esecutivi: lo stato di conservazione impedisce una lettura analitica delle tracce di lavorazione, a parte alcune considerazioni generiche (impiego del trapano nella realizzazione di caulicoli; levigatura).

Stato di conservazione: pessimo.

Contesto di rinvenimento: cumuli di materiale lapideo, perimetro sinistro basilica A.

6. Frg. elemento scultoreo, 20/24 x 38,5 h cm, marmo (tav. 2.7ab).

Motivo decorativo: figura umana; su una delle facce, motivo ad ovuli (abraso).

Aspetti tecnico esecutivi: l'elemento presenta, nel lato con figura umana, vistose tracce di uno scalpello a punta, ad andamento regolare; da stabilire se imputabili alla sgrossatura o alla fase di reimpiego. La lettura dei tratti distintivi del personaggio ne risulta compromessa (o impedita). Il resto dell'elemento appare abraso e consunto.

Stato di conservazione: consunto, con licheni diffusi nella superficie esposta; motivo ad ovuli abraso; perfettamente leggibile il rilievo e le tracce degli strumenti nella porzione che fu destinata alla posa in opera.

Contesto di rinvenimento: edificio C, perimetrale nord. Reimpiegato come concio nella muratura.

7. Frg. pavimento musivo, 10/11 x 17 h x < 1,8/2,5 cm, marmo (tav. 2.8ab).

Motivo decorativo: tessere irregolari monocrome.

Aspetti tecnico esecutivi: nella porzione di pavimento recuperata, le tessere sono irregolarmente collocate su di una preparazione di malta, rifluente e biancastra.

zašiljene alatke; na donjoj strani, predviđenoj za korišćenje, nalazi se udubljenje (4x2.8 cm) nastalo upotrebom dljeteta a ima ulogu da se tu spoji sa elementom koji dolazi ispod.

Stepen očuvanosti: solidan, djelimično oštećen

Mjesto otkrića: bazilika A, nartek

4. Frg. impost kapitela, 56,5 x 17 x 7,5 > < cm, visina *abakusa* (gornji dio stuba) 4,4 cm, mermer (?) (T. 1.4abc).

Dekorativni motiv: na kraćim stranama, krst i cvijet sa šest latica.

Funkcionalni i tehnički aspekti: na površini duge strane, tragovi nazubljene oštrice, upotrijebljene pod uglom od 45° (zupci od 3mm, četvorougao); na manjoj strani, slabi tragovi iste alatke, dijelom uklonjeni uslijed prepravljaja; na kraćim stranama su ukrasni motivi nastali uklanjanjem površine, sa pripremnim potezima, blagi reljef i brušena površina; i dalje na nižoj strani, centralna šupljina namijenjena da se u nju stavi metalni klin za povezivanje sa postoljem, izbušena je oštrom alatkom koja je ostavila očigledne tragove, sada vidljive jer nema olova; na površini pri vrhu su tragovi maltera.

Stepen očuvanosti: slab; prelom odgovara jednoj od kraćih strana.

Mjesto otkrića: bazilika A, navedeno u Stojković-Nikolajević 1957, str. 570, sl. 3.

5. Frg. kompozitnog kapitela (korintsko-jonski), 19 x 22 h x 17,5 h cm, mermer (T. 2.6).

Dekorativni motiv: kompozitni kapitel

Funkcionalni i tehnički aspekti: Stepem očuvanosti onemogućava analitičko tumačenje tragova obrade, osim nekih opštih zapažanja (korišćenje bušilice za izradu kaulikula; brušenje).

Štepen očuvanosti: jako loš.

Mjesto otkrića: gomila kamenog materijala, oblast lijevo od bazilike A.

6. Frg. vajarskog djela, 20/24 x 38,5 h cm, mermer (T. 2.7ab).

Dekorativni motiv: ljudska figura; na jednoj strani, ovalni oblici (urezani).

Funkcionalni i tehnički aspekti: na predmetu se, na strani sa ljudskom figurom, vide tragovi dljeteta i pravilni potezi; treba ustanoviti da li je od

Stato di conservazione: porzione frammentaria, rinvenuta già rimossa e distaccata dal piano pavimentale.

Contesto di rinvenimento: narcece della basilica A.

Elementi architettonici e di arredo liturgico

Nello studio di W. C. F. Anderson, della basilica munita di *prothesis* e *diaconicon* («the large church») sono ricordati sei basi delle colonne che separavano le navate laterali dalla centrale (quattro per lato nord, due per il lato sud) e alcuni capitelli di diversa tipologia, due dei quali ritenuti identici a quelli dalla basilica civile³¹. Altri capitelli erano di tipo ionico («a very debased ionic type, of a rude bizantine style») e uno di questi presentava una croce tra volute. Infine vengono menzionati capitelli a imposta («truncated pyramids of the rudimentary “impost” type»). Anderson segnala anche altri elementi architettonici e di arredo liturgico, ossia una lastra con segno cristologico («a fragmentary marble slab with a central six-armed cross surrounded by a circe formed of five cords»); alcune colonne di modeste dimensioni; capitelli con croce; una transenna per finestra, rinvenuta in più frammenti erratici, di cui fornisce le misure, «feet 8 ½ inches by 2 feet 10 ½ inches»³². Nelle pagine che seguono, redatte da J. G. Milne, dell'edificio cruciforme sono ricordate le colonne di modeste dimensioni rinvenute assieme ai capitelli, ritenute ubicate nel portico occidentale³³ e la nota iscrizione dedicatoria di *Ausonia diaconissa*, incisa in un elemento architettonico: *Ausonia diac(onissa) pro voto suo et filiorum suorum f(aciendum) c(uravit)*³⁴.

Agli elementi architettonici e di arredo fa riferimento in modo sintetico anche Piero Sticotti, che elenca basi, fusti di colonne, capitelli³⁵.

Negli anni Cinquanta l'Istituto di Archeologia di Belgrado riprese le ricerche nell'area dei due edifici di culto. I risultati delle indagini e uno studio preliminare degli elementi architettonici furono presentati da Ivanka Nikolaiević nel V Congresso di Archeologia Cristiana³⁶. Nel contributo l'autrice ritiene appartenenti all'età di Giustiniano i frammenti di elementi di arredo rinvenuti³⁷

31 Munro, Anderson, Milne, Haverfield 1896, p. 57.

32 Munro, Anderson, Milne, Haverfield 1896, p. 59.

33 Munro, Anderson, Milne, Haverfield 1896, p. 62.

34 Munro, Anderson, Milne, Haverfield 1896, p. 75.

35 Sticotti 1913, coll. 139-140.

36 Stojković-Nikolajević 1957.

37 Stojković-Nikolajević 1957, pp. 569-570.

iskopavanja ili od ponovne upotrebe. Tumačenje karakterističnih crta lika je onemogućeno. Ostatak predmeta izgleda pohabano i oguljeno.

Stepen očuvanosti: pohaban, sa lišajevima na površini koja je bila izložena; urezani ovalni motivi; savršeno vidljivi reljef i tragovi alata na dijelu koji je bio namjenjen za postavljanje.

Mjesto otkrića: objekat C, sjeverni dio, ponovno upotrijebljen kao tesanik za zid.

7. Frag. podnog mozaika, 10/11 x 17 h x < 1,8/2,5 cm, mermer (T. 2.8ab).

Dekorativni motiv: jednobojne kockice nepravilnog oblika.

Funkcionalni i tehnički aspekti: kockice su neravnomjerno povezane sa smjesom maltera koja je rastresita i bjeličasta.

Stepen očuvanosti: dio u fragmentima, pronađen već odvojen od poda

Mjesto otkrića: narteks bazilike A.

Arhitektonski elementi liturgijske namjene

U studiji W.C.F. Andersona, o bazilici koja ima *prothesis* i *diaconicon* («the large church») zabilježene su šest osnova stubova koji su odvajali bočne brodove od centralnog (četiri na sjevernoj, dva na južnoj strani) i nekoliko kapitela raznih vrsta, od kojih se dva smatraju identičnim kao iz gradske bazilike³¹. Ostali kapiteli su jonskog tipa («a very debased ionic type, of a rude bizantine style») a jedan od njih je imao krst između spiralnih ukrasa. Na kraju je pomenuo glavne impost kapitele («truncated pyramids of the rudimentary “impost” type»). Anderson je ukazao na još neke arhitektonske elemente i na liturgijske elemente, naime, jedna ploča sa hristološkim znakom («a fragmentary marble slab with a central six-armed cross surrounded by a circe formed of five cords»); neke stubove skromnijih dimenzija; kapitele sa krstom; tranzene, pronađena u nepravilnim fragmentima, za koju daje mjere «feet 8 ½ inches by 2 feet 10 ½ inches»³². Na stranicama koje slijede a koje je uredio J. G. Milne, što se tiče objekta krstastog oblika, zabilježeni su stubovi skromnih dimenzija otkriveni zajedno sa kapitelima za koje se vjeruje

31 Munro, Anderson, Milne, Haverfield 1896, str. 57.

32 Munro, Anderson, Milne, Haverfield 1896, str. 59.

. Per quanto riguarda la chiesa cruciforme (C), la studiosa sottolineò come un dato importante fosse costituito dall'iscrizione di Ausonia diaconissa, perduta, i cui dati epigrafici, basati su una restituzione grafica, sarebbero tali da riferirla al IX secolo³⁸. Numerose tavole con i disegni degli elementi architettonici e di arredo allora recuperati e documentati, sono stati recentemente proposte da Korac³⁹. Nell'ampia selezione presentata non compaiono i materiali documentati nel 2011, ancora presenti in situ, e non è chiaro se il capitello imposta, definito "frammento"⁴⁰ e la «placca con croce incisa»⁴¹ appartengano allo stesso elemento e se questo possa essere identificato con il capitello di analoga tipologia attualmente conservato presso il magazzino dell'area archeologica (n. 4 del nostro repertorio), già presentato dalla Nikolaiević⁴² o con un altro analogo. I capitelli imposta di questa tipologia recuperati erano comunque più d'uno, come mostra il frammento con croce nel lato breve inserito nelle tavole del contributo di Korac⁴³.

Alla luce dei materiali recuperati e dei preliminari confronti con i risultati editi delle ricerche è possibile aggiungere alcune considerazioni preliminari. Il frammento della transenna a graticcio recuperato nell'angolo interno dell'emiciclo absidale della basilica A (repertorio n.1, tav. 1.1) è riferibile a quanto già documentato da Anderson, che scriveva del recupero di un elemento analogo, frammentario, e di altri frammenti simili⁴⁴. Transenne per finestra di queste dimensioni con motivi ad intreccio, talora combinati con motivo a pelta traforato, sono riferite al VI secolo per esempio nel caso della basilica Eufrasiana di Parenzo, del duomo di Pola, di S. Maria di Formosa a Pola, di Cittanova⁴⁵.

Il frammento di pluteo con clipeo (repertorio n. 2, tav. 2.2abc) ove si trovava iscritta una croce è ciò che resta di un elemento analogo a quanto già edito⁴⁶ e coerente con un altro, frammentario e incompleto⁴⁷. Si tratta di una tipologia comunemente diffusa per la quale è confermato preliminarmente

il riferimento nell'ambito del VI secolo.

38 Stojković-Nikolajević 1957, p. 571.

39 Korac 2009b, pp. 191-219

40 Korac 2009b, p. 216, tav. XVIII- 3.127.

41 Korac 2009b, p. 216, tav. XVIII -3.128

42 Stojković-Nikolajević 1957, p. 569, figg. 2.

43 Korac 2009b, p. 219, tav. XIX-3.170.

44 Munro, Anderson, Milne, Haverfield 1896, p. 59.

45 Russo 1991, p. 175

46 Stojković-Nikolajević 1957, p. 570, figg. 3.

47 Korac 2009b, p. 216, tav. XVIII, 3.159-160-161-163

da su se nalazili na zapadnom tremu³³ na kojoj se nalazi posveta *Ausonije Diaconisse* urezana na jedan arhitektonskih elemenata: *Ausonia diac(onissa) pro voto suo et filiorum suorum f(aciendum) c(uravit)*³⁴

I Stikoti na sintetički način govori o arhitektonskim elementima i drugim predmetima, navodi baze, stubove i kapitule³⁵. Pedesetih godina Arheološki institut u Beogradu je nastavio istraživanja u oblasti dvije bogomolje. Rezultate istraživanja i jednu preliminarnu studiju o arhitektonskim elementima predstavila je Ivanka Nikolajević na V Kongresu Hrišćanske Arheologije³⁶. U svom radu, autorka smatra da pronađeni fragmenti potiču iz Justinijanovog doba³⁷. Što se tiče crkve u obliku krsta (C), ova naučnica je naglasila da važan podatak predstavlja natpis *Ausonia diaconissa*, koji je izgubljen, i čiji epigrafski podaci, zasnovani na grafičkoj rekonstrukciji, i oni ukazuju na IX vijek³⁸. Nedavno je i Korac³⁹ objavio brojne tabele sa crtežima arhitektonskih elemenata i namještaja koji su pronađeni i dokumentovani. Među mnogobrojnim prikazanim elementima nisu jedino oni iz 2011. godine, koje su i dalje *na nalazištu*, i nije najjasnije da li kapitel, koji je definisan kao 'fragment'⁴⁰, i 'ploča sa urezanim krstom'⁴¹ pripadaju istom elementu i da li se može identifikovati sa kapitelom analognih karakteristika koji se trenutno čuva u magacinu u arheološkoj oblasti (broj 4 u našem *inventaru*), a koje je već predstavila Nikolajević⁴², ili sa drugim sličnim elementom. Ovakvih kapitela je ipak bilo više od jednog, kako pokazuje fragment sa krstom na kraćoj strani u tablama u Korac'evom radu⁴³.

Na osnovu pronađenog materijala i preliminarnih poređenja rezultata iz prethodnih istraživanja, moguće je dodati pokoji preliminarni komentar.

Fragment tranzene nađen unutar polukruga apside bazilike A (*inventar* br.1, T.1.1) je možda onaj o kome je govorio Anderson, koji je opisao pronalazjenje jednog sličnog elementa, fragmenta,

33 Munro, Anderson, Milne, Haverfield 1896, str. 62.

34 Munro, Anderson, Milne, Haverfield 1896, str. 75.

35 Sticotti 1913, 139-140.

36 Stojković-Nikolajević 1957.

37 Stojković-Nikolajević 1957, str. 569-570.

38 Stojković-Nikolajević 1957, str. 571.

39 Korac 2009b, str. 191-219

40 Korac 2009b, str. 216, T. XVIII- 3.127.

41 Korac 2009b, str. 216, T. XVIII -3.128

42 Stojković-Nikolajević 1957, str. 569, sl. 2.

43 Korac 2009b, str. 219, T. XIX-3.170.

Per la tipologia dei capitelli imposta con croce e firone sui lati brevi (repertorio n. 4, tav. 1.4), sono possibili confronti con i materiali di Doljani⁴⁸, sito non distante da Doclea, indagato tra 1956 e 1960⁴⁹. La combinazione di tipologia, peculiare repertorio decorativo, dimensioni e modalità esecutive consentono di ipotizzare, per il VI secolo, una produzione riconducibile all'area, e in tal senso andrebbero definiti i litotipi impiegati e l'eventuale approvvigionamento. Capitelli del tipo a imposta con croci, iscritte o meno entro clipeo, e di analoga fattura sono riscontrabili, oltre che a Doclea e Doljani (tav. 1.5), anche in altri siti dell'intera Prevalitania come a Uclinj⁵⁰, e a Oblie, a 7 km a SO di Scutari, dall'area della basilica⁵¹.

Spolia

Il caso di Doclea rientra nella nota tematica del riutilizzo di elementi di spoglio come materiale da costruzione, laddove la mutata destinazione d'uso diviene la regola, come dimostra il rinvenimento fortuito di una figura umana di modeste dimensioni (repertorio n. 6, tav. 2.7ab), scolpita in un elemento poi reimpiegato come concio nella muratura di uno dei perimetrali dell'edificio cruciforme. Risultano perlopiù reimpiegati blocchi di grandi dimensioni, sia per gli elevati (60,5 x 37 cm; 104 x 75 cm; 114,5 x 75) che per realizzazione delle soglie (188 x 60 cm) degli edifici; basi e rocchi di colonna (tav. 2.9, 2.10), anche nella muratura (diam. 35 cm), in connessione con altri elementi (fig. 18); conci con modanature; iscrizioni (fig. 19); laterizi, anche per rettificare giunti e letti di posa. Le stesse tessere musive, sono presumibilmente frutto del riutilizzo di materiale lapideo.

Tessere di mosaico pavimentale

Nello studio di Anderson è solo accennato al pavimento musivo della basilica A, posto in evidenza dalla restituzione grafica nel nartece, nelle navate laterali e in misura inferiore in quella centrale, con la precisazione nel testo che il mosaico sarebbe stato intatto nella navata laterale sud⁵². In occasione dei sopralluoghi condotti nell'area è stato possibile



Fig. 18 - Opera muraria con materiale di spoglio, nartece della basilica A
Sl. 18 - Zidarski radovi i ponovo upotrijebljeni materijal, narteks bazilike A

i drugih sličnih fragmenata⁴⁴. Ograde prozora ovih dimenzija sa isprepletanim motivima, ponekad kombinovani sa motivom u obliku štita, su pominjane u VI vijeku kod Eufrazijanske bazilike u Poreču, kod katedrale u Puli, Sv. Marija u Puli, u Novigradu⁴⁵.

Fragment ploče (pluteus) sa klipejom (inventar br.2, T.2.2abc) na kojoj je urezan krst je sve što je ostalo od jednog sličnog elementa o kome je ranije pisano⁴⁶ i slaže se s jednim drugim, nepotpunim fragmentom⁴⁷. Radi se o jednoj tipologiji koja je bila rasprostranjena i za koju je preliminarno potvrđeno da se vezuje za VI vijek.

Za određivanje tipologije kapitela sa krstom, i cvijetom na kraćim stranama (inventar br.4, T. 1.4), moguće je uporediti ih sa materijalima iz Doljana⁴⁸, nedaleko od Duklje, koji su istraženi između 1956. i 1960. godine⁴⁹. Kombinacija stilova, jedinstven dekorativni repertoar, dimenzije i način izrade nam dozvoljavaju da pretpostavimo, za VI vijek, jednu proizvodnju tipičnu za ovu oblast, i isto tako možemo definisati korišćeni materijal (litotip) i eventualno porijeklo. Impost kapiteli tipa sa krstovima, manje-više unutar klipeja, i iste izrade se mogu pronaći, osim u Duklji i Doljanima (T. 1.5), i u ostalim mjestima Prevalitanije, kao što su

48 Korać 2009a, p. 3, figg. 3-4

49 Korać 1958-1959, pp. 383-385; Stojković-Nikolajević, 1965, pp. 457-470.

50 Duval, Popović 1984, pp. 624-630.

51 Hoxsa 1993, pp. 563-564

52 Munro, Anderson, Milne, Haverfield 1896, p. 57.

44 Munro, Anderson, Milne, Haverfield 1896, str. 59.

45 Russo 1991, str. 175

46 Stojković-Nikolajević 1957, str. 570, sl. 3.

47 Korać 2009b, str. 216, T. XVIII, 3.159-160-161-163

48 Korać 2009a, str. 3, sl. 3-4

49 Korać 1958-1959, str. 383-385; Stojković-Nikolajević, 1965, str. 457-470.

constatare la presenza di numerose tessere sconnesse in superficie nella navata laterale sinistra ed in particolare rinvenire nel nartece una porzione di pavimentazione (*repertorio* n.7, tav. 2.8a), di assai modeste dimensioni ma con tessere ancora connesse alla preparazione (>< 1,8 / 2,5 cm). L'analisi autoptica del reperto consente per la prima volta di avere qualche informazione sulla tipologia, l'aspetto cromatico e le dimensioni delle tessere, realizzate in frammenti di marmo e calcare, irregolari, nonché sulla preparazione e sulle modalità di disposizione e posa in opera (*repertorio* n.7, tav. 8b). Nel caso della porzione rinvenuta e delle altre tessere individuate, dato il litotipo impiegato, il colore prevalente è bianco. La misura media delle tessere, piuttosto irregolari e solo in una minoranza di casi assimilabili a piccoli cubetti, corrisponde a 1,4 x 1,9 cm.

R.B.



Fig. 19 - Opera muraria con materiale di spoglio, perimetrale interno dell'edificio cruciforme
Slika 19 - Zidarski radovi i ponovo upotrijebljeni materijal, područje unutar objekta u obliku krsta

Ulcinj⁵⁰ i Oblik, 7 km od Skadra, u bazilikama⁵¹.

Ponovna upotreba materijala (Spolije)

U priči o Duklji, vraćamo se opet poznatoj temi ponovnog korišćenja srušenih elemenata kao materijala za izgradnju, gdje je promjena funkcije gotovo pravilo, kao što nam pokazuje i slučajno otkriće ljudske figure skromnih dimenzija (*inventar* br.6, T. 2.7ab), izgravirane u jednom elementu, koji je kasnije upotrebljen ponovo kao tesanik u jednom od zidova objekta u obliku krsta. Ti ponovo upotrijebljeni blokovi su većih dimenzija, bilo da su za visokogradnju (60,5 x 37 cm; 104 x 75 cm; 114,5 x 75), bilo za pragove (188 x 60 cm) objekata; osnove i centralni dio stubova (T. 2.9, 2.10), čak i u zidovima (prečnika 35cm), povezani sa drugim elementima (slika 18); blokovi sa lajsnama; natpisi (slika. 19); cigle, čak da pojačaju spojeve i temelje. Same tessere mozaika su, pretpostavljamo, proizvod ove ponovne upotrebe kamenih materijala.

Kockice podnog mozaika

U Andersonovoj studiji se samo pominje podni mozaik bazilike A, naglašen grafičkim prikazom narteksa, u bočnim brodovima i u manjoj mjeri u centralnom, uz navode u tekstu da je mozaik netaknut u južnom bočnom brodu⁵². Za vrijeme ispitivanja sprovedenih u ovoj oblasti, bilo je moguće konstatovati prisustvo brojnih pločica raznih veličina u desnom bočnom brodu i pronaći u narteksu jedan dio poda (*inventar* br./, T. 2.8a), zaista skromnih dimenzija ali sa i dalje povezanim pločicama (>< 1,8 / 2,5 cm). Detaljna analiza pronađenih materijala po prvi put omogućava da dobijemo neke informacije o tipu, bojama i dimenzijama pločica, čiji su fragmenti od mermera i krečnjaka, nepravilnih oblika, a i o pripremi i načinu postavljanja (*inventar* br.7 T. 8b). U slučaju dijela koji je pronađen i izdvojen, s obzirom na litotip koji je korišćen, boja koja preovladava je bijela. Srednje dimenzije pločica (koje su inače nepravilnog oblika i svega mali dio njih nalik na kockice) su 1,4 x 1,9 cm.

⁵⁰ Duval, Popović 1984, str. 624-630.

⁵¹ Hoxsa 1993, str. 563-564.

⁵² Munro, Anderson, Milne, Haverfield 1896, str. 57.

BIBLIOGRAFIA

- Baratin L., Checcucci G., Peloso D. 2010, *Doclea, tecniche a confronto per la documentazione. Utilizzo di foto aeree storiche ed immagini da satellite ad alta risoluzione*, in G. Ceraudo (a cura di), *100 anni di Archeologia Aerea in Italia*, (Atti del Convegno Internazionale, Roma 15-17 aprile 2009), Lecce, pp. 289-294.
- Baudo F. 2005, *Archaeology of Masonry in Stari Bar*, in S. Gelichi, M. Gustin (a cura di), *Stari Bar I. The Archaeological project. Preliminary Report*, Firenze, pp. 19-37.
- Baudo F. 2006, *Valutazione della risorsa architettonica di Stari Bar*, in S. Gelichi, F. Baudo, D. Calan, *Antivari, Montenegro. Campagna 2004*, «Quaderni di Archeologia del Veneto», XXII, pp. 127-130.
- Bowden W. 2001, *A new urban elite? Church builders and church building in late-antique Epirus*, in L. Lavan (ed), *Recent research in late Antique urbanism* («Journal of Roman Archaeology» Supp. Series n. 42), Rodhe Island, pp. 57-68.
- Cermanović- Kuzmanović A., Srežović D., Velimorović-Žižić O. 1975, *The Roman Cementary at Doclea*, Cetinje.
- Curta F. 2001, *Peasants as "Makeshift Soldiers for the Occasion": Sixth-Century Settlement Patterns in the Balkans*, in T. S. Burns & J. W. Eadie (eds), *Urban Centers and Rural Contexts in Late Antiquity*, Michigan, pp. 199-217.
- Dragon G. 1984, *Les villes dan l'Illyricum protobyzantin*, in *Villes et peuplement dans l'Illyricum protobyzantin*, (Rome 12-14 mai 1982), Rome, pp. 1-20.
- Draščović D., Živanović M. 2011, *Roman 3/ix pottery, a contribution to the introduction to the everyday life in Doclea*, in Radović 2011, pp. 57-96.
- Duval N., Popović R. 1984, *Urbanisme et topographie chrétienne dans les provinces septentrionales de l'Illyricum* in *Actes du X^e Congrès International d'Archéologie Chrétienne*, Thessalonique, pp. 624-630.
- Hoxsa G. 1993, *Shkodra - Cheflieu de la Province Prevalitaine*, in *L'Albania dal Tardoantico al Medioevo: aspetti e problemi di Archeologia e Storia dell'Arte*, XL Corso di Cultura sull'Arte Ravennate e Bizantina (29 aprile-5 maggio 1993), Ravenna, pp. 551-567.
- Korać V. 1958-1959, *Doljani kod Titograda, ranobrišćanske crkve*, «Starinar», IX-X, pp. 383-385.
- Korać V. 2001, *Martinići. Les vestiges d'une ville du haut Moyen Age*, Beograd.
- Korać V. 2009a, *Doljani Zlatica, Podgorica. The remains of early Christian buildings*, «Zograf», XXXIII, pp. 1-8.
- Korać V. 2009b, *La decoration de Pierre en relief entre le bas empire et les débuts de Byzance dans les vestiges de la cité de Duklia (Doclea)*, «Starinar», LIX, pp. 191-219.
- Munro J. A. R., Anderson W. C. F., Milne J. G., Haverfield F. 1896, *On The Roman Town Of Doclea, in Montenegro*, «Archaeologia», LV, pp. 33-92.
- Nikodim M. 2001, *Zlatica Monastery*, Podgorica.
- Nikolajević I. 1989, *Recherches nouvelles sur les monuments chrétiens de Serbie et du Monténégro*, in *Actes du XI^e Congrès International d'Archéologie Chrétienne*, Lyon, Vienne, Grenoble, Genève et Aoste (21-28 septembre 1986), III, Rome, pp. 2441-2462.
- Peričić E. 1991, *Sclavorum Regnum Grgura barskog. Lietopis popa Dukljana*, Zagreb.
- Pietri C. 1984, *La géographie de l'Illyricum ecclésiastique et ses relations avec l'Église de Rome (Ve-VI^e siècles)*, in *Villes et peuplement dans l'Illyricum protobyzantin*, (Rome 12-14 mai 1982), Rome, pp. 21-62.
- Popović V. 1984, *Byzantines, Slaves et autochtones dans les provinces de Prévalitane et nouvelle Épire*, in *Villes et peuplement dans l'Illyricum protobyzantin*, (Rome 12-14 mai 1982), Rome, pp. 181-243
- Popović R. 1996, *Le christianisme sur le sol de l'Illyricum oriental jusqu'à l'arrivée des Slaves*, Institut of Balkan Studies.

- Radović D. (ed) 2010, *Nova Antica Duklja*, Podgorica.
- Radović D. (ed) 2011, *Nova Antica Duklja II*, Podgorica
- Reščova M. 2011, *Coins from the Excavations at Duklja 2005-2010*, in Radović 2010, pp. 99-109.
- Russo P. 1991, *Sculture del complesso Eufrasiano di Parenzo*, Napoli.
- Rinaldi Tufi S., Baratin L., Peloso D. 2010, *Valorizzazione del sito archeologico di Doclea, città romana in Montenegro*, «Bollettino di Archeologia on line», I, pp. 71-77.
- Stojković-Nikolajević I. 1957, *Rapport préliminaire sur la recherche des monuments chrétiens à Doclea*, in *Actes du Ve Congrès International d'Archéologie Chrétienne*, Città del Vaticano, pp. 567-572.
- Stojković-Nikolajević I. 1965, *La décoration architecturale des églises découvertes à Doljani - Montenegro*, in *Atti del VI Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana* (Ravenna, 23-27 settembre 1962), Città del Vaticano, pp. 457-470.
- Sticotti P. 1913, *Die römische Stadt Doclea in Montenegro*, Wien.
- Vujičić R. 2007, *Srednjovjekovna Arhitektura i Slikarstvo Crne Gore*, Podgorica.
- Zagarčanin M. 2005, *Short historical overview of the town of Stari Bar*, in S. Gelichi, M. Guštin (eds), *Stari Bar. The Archaeological Project 2004. Preliminary Report*, Firenze, pp.15-18.



Tavola 1

- 1.1 Frammento di transenna di finestra, dall'emiciclo absidale della basilica A.
- 1.2ab Frammento di lastra/pluteo con croce iscritta entro clipeo, dall'area antistante l'edificio cruciforme (a. recto; b. verso).
- 1.3ab Elemento architettonico, dal narteca della basilica A.
- 1.4abc Capitello imposta, già edito in Stoiković-Nikolajević 1957.
- 5. Capitello imposta, Doljanj.

Tabla 1

- 1.1 Fragment tranzene, iz polukruga apsida bazilike A.
- 1.2ab Fragment ploče/pluteja sa krstom urezanim u klipej, iz dijela ispred objekta u obliku krsta.
- 1.3ab Arhitektonski element, iz nartekta bazilike A.
- 1.4abc Impost kapitel, već obrađen u Stoiković-Nikolajević 1957.
- 5. Impost kapitel, Doljani.

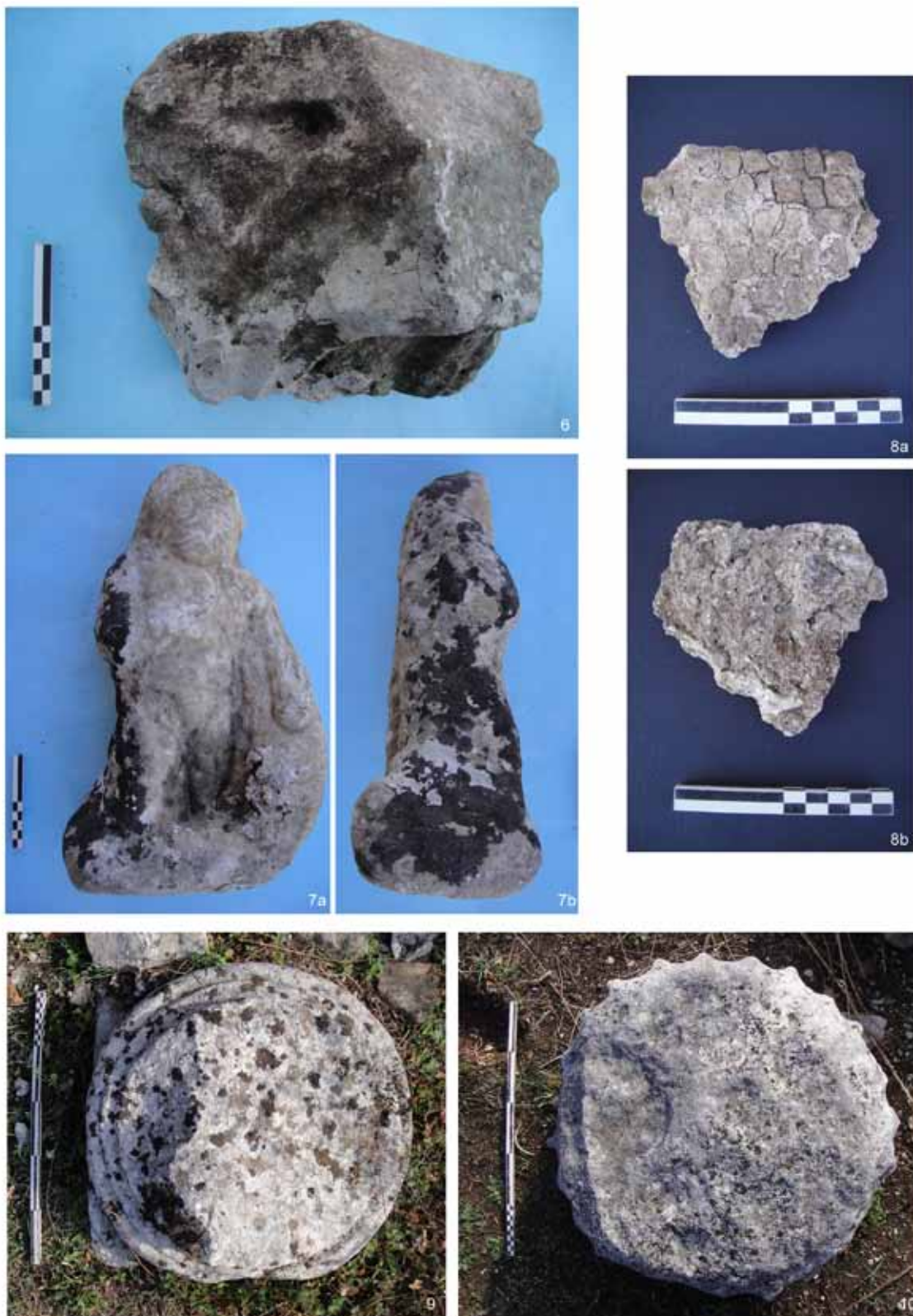


Tavola 2

- 2.6 Capitello composto, da area esterna alla basilica A.
 2.7ab Elemento scultoreo reimpiegato come materiale da costruzione, dal perimetrale nord dell'edificio cruciforme.
 2.8ab Frammento di pavimento musivo, dal narcece della basilica A.
 2.9 Plinto e base di colonna, area antistante l'edificio cruciforme.
 2.10 Rocchio di colonna scanalata, area antistante l'edificio cruciforme.

Tabla 2

- 2.6 Kompozitni kapitel, iz spoljnog dijela bazilike A.
 2.7ab Vajarsko djelo uporijebljeno kao građevinski materijal, iz sjevernog dijela objekta u obliku krsta.
 2.8ab Fragment podnog mozaika, iz nartekse bazilike A.
 2.9 Postolja i osnova stuba, oblast ispred objekta u obliku krsta.
 2.10 Ulomak ukrasnog stuba, oblast ispred objekta u obliku krsta.

